

## **Riassunto Elena Gianini Belotti – Dalla parte delle bambine**

### **Premessa:**

Mill nel 1869 fu il primo a mettere in discussione il concetto di natura femminile, dimostrando come i comportamenti femminili fossero il prodotto di un preciso contesto storico, culturale e sociale. Oltre ad analizzare le influenze educative, Mill dice che il modo migliore per conoscere una donna sia quella di interrogarla direttamente instaurando un rapporto paritario biunivoco. Ogni donna che racconta la sua vita esclude automaticamente la primissima infanzia, periodo che è totalmente determinante per quello che sarà successivamente la donna: a 3,4 anni tutto è già compiuto, perché a quell'età non c'è lotta cosciente contro l'oppressione. La cultura a cui apparteniamo come ogni altra cultura, si serve di tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere dagli individui dei due sessi il comportamento più adeguato ai valori che preme conservare e trasmettere. L'identificazione con l'uno o con l'altro sesso avviene solo tramite l'apprendimento.

### **CAP.1 L'attesa del figlio:**

Il sesso del figlio viene determinato dal tipo di cromosoma dello spermatozoo e quindi dal padre, ma solo il caso determina con quale tipo di spermatozoo feconderà l'ovulo femminile. Questa nozione stenta molto ad affermarsi, perché deve combattere il pregiudizio opposto e profondamente radicato che vede nella donna la responsabile del sesso del bambino. In una cultura patriarcale, che pone come valori essenziali da una parte la supremazia del maschio e dall'altra l'inferiorità della femmina, è comprensibile che sia vietato mettere in discussione il prestigio dell'uomo per non sgretolare il suo potere. Infatti le credenze relative alla maternità hanno sempre avuto la caratteristica di attribuire all'uomo i meriti e la parte predominante nel processo della riproduzione, e alla donna i demeriti e la parte secondaria. I pregiudizi sono profondamente radicati nel costume resistono alle smentite perché presentano l'utilità sociale di dare all'uomo certezze di cui esso ha bisogno; l'individuo li interiorizza e ne è vittima. Per distruggerli occorre il coraggio della ribellione che non tutti hanno: infatti, la ribellione suscita ostilità e la condanna di colui che tenta di sovvertire le leggi del costume. E le donne private di coraggio dall'educazione cui viene ad esse impartita non trovano la forza per opporsi agli stereotipi che le riguardano. Le donne sono anche convinte che i figli garantiscano la stabilità del matrimonio, e quando esso entra in crisi ricorrono alla procreazione di un figlio, convinte che possa infondere nuova vita al rapporto coniugale; secondo la maggior parte di loro, un matrimonio senza figli è destinato all'insuccesso.

#### *Sarà maschio? Sarà femmina?*

Il periodo dell'attesa è dominato da questa domanda. Vi sono varie credenze popolari che in base a caratteristiche fisiche della donna in cinta sostengono di poter rivelare il sesso del bambino, se si esaminano si ritrova un dato comune: le caratteristiche che si ritiene annuncino un maschio sono positive (ad es. Riguardano il lato dx del corpo considerato più importante), mentre quelle femminili sono negative.

#### *L'ostilità verso la femmina*

Quando si attribuiscono ad altri individui sentimenti personali (in genere negativi), si fa una proiezione. È un meccanismo inconscio di difesa contro impulsi che vengono avvertiti come inaccettabili da parte dell'ego. La credenza diffusa che il maschio venga partorito con più facilità, è un esempio di meccanismo di proiezione. La verità è che la femmina è meno desiderata del maschio.

#### *Il maschio è il preferito*

Sebbene i tempi siano cambiati, i contadini si siano inurbati con le rispettive famiglie e le figlie vadano a lavorare molto presto e portino denaro casa, rendendo alle famiglie quanto e più del maschio, e rendendosi indipendenti; tuttavia la femmina è meno attesa del maschio. Dalla femmina ci si aspetta che diventi un oggetto e sarà considerata per ciò che darà, mentre dal maschio ci si aspetta che diventi individuo ed è considerato per ciò che sarà. Il mondo si regge proprio sulle compresse energie femminili, che sono a disposizione di chi le impiega per inseguire ambizioni di potenza. La nascita di un maschio rappresenta per l'uomo un trionfo, dando riprova della sua virilità. Se ogni figlio fosse visto come un individuo unico, provvisto di potenzialità proprie e al

quale offrire il massimo per aiutarlo nel suo sviluppo, la questione del sesso perderebbe automaticamente importanza. Invece il maschio è considerato per sé stesso, per il prestigio che la sua nascita dona alla famiglia, per l'autorità che avrà all'interno di essa, per quello che realizzerà; la femmina è desiderata per una scala di valori di comodo:

- sono più affettuose
- sentono più la gratitudine
- sono carine e civette
- vestirle dà soddisfazione
- fanno compagnia in casa
- aiutano nelle faccende domestiche



È più facile spingere un ragazzo al proprio sviluppo piuttosto che reprimere la propria auto-realizzazione in base a valori e consuetudini sociali. La femmina inibita nel proprio sviluppo è costretta ad organizzare autodifese per non soccombere, e soprattutto nei casi in cui le energie sono vivaci vengono richiesti interventi repressivi, mostra atteggiamenti che non sono propri del sesso femminile ma derivano dalla castrazione psicologica. La femmina anche se si sposa rimane più attaccata alla famiglia e non occorre darle una professione, in quanto troverà un marito che la mantenga. Per le adozioni si preferisce quindi la bambina perché oltre alle caratteristiche sopra indicate, con la scelta di un maschio si rischia di compromettere il nome della famiglia.

Per produrre individui che siano piegati ad un destino preconfezionato, bisogna ricorrere ad un sistema condizionatore adeguato. Il primo elemento è il colore del corredo preparato per il nascituro, evitando in ogni caso il rosa. Ancor prima che emerga nel bambino un comportamento maschile, si sente il bisogno di assicurarsi contrassegnando il bambino con un colore prestabilito, un simbolo comprensibile a tutti che possa essere giudicato maschile. Fin dall'infanzia, per aumentare il divario tra i sessi, si elimina tutto ciò che può rendere simili maschi e femmine e si esalta tutto ciò che li rende differenti.

### *È nato*

Se le aspettative dei genitori riguardo ai propri figli sono così diverse a seconda del loro sesso, è inevitabile che essi reagiscano di conseguenza fin dal primo momento in cui li tengono in braccio. In principio, i padri hanno una parte secondaria, ma fungono da controllori del comportamento materno verso il figlio, e si propongono come modello maschile per entrambi i sessi. Il neonato non sa chi è, dove sta ed ignora tutto del suo corpo, dell'ambiente circostante e di sua madre. È inerte e la soddisfazione di tutti i suoi bisogni dipende da qualcuno che se ne occupi, sapendo di lui quel tanto che gli consenta di interpretarlo. L'allattamento è l'avvenimento più importante della giornata di un neonato perché soddisfa il suo bisogno più importante, è ricco di implicazioni emotive e si ripete più volte al giorno. I maschi sono meno delicati delle femmine e hanno quindi più bisogno di nutrirsi. Il mammismo è un fenomeno che si produce tra madre e figli, non tra madre e figlie.

Allattare dà un piacere erotico suscitato dalla stimolazione dei capezzoli del lattante: sembra più accettabile, che questa provenga da un maschio piuttosto che da una femmina. Le bambine vengono svezzate in genere molto prima dei maschi, poiché la madre sembra non ritenere indispensabile per il buon esito della loro crescita. Il fatto di essere allattati al seno per un periodo sufficientemente lungo rappresenta un vantaggio sia fisico che psichico, dando al bambino la prova tangibile della disponibilità del corpo materno verso di lui. L'intimità fisica tra madre e figlio gli dà una rassicurazione profonda e continua, e le manifestazioni di affetto che accompagnano il rito delle poppate persuadono intimamente il bambino che il suo corpo è degno d'amore. La tolleranza per le pause, che variano per frequenza e durata da bambino a bambino, dà la misura della disponibilità materna e della sua partecipazione emotiva e fisica all'allattamento, è in queste prime concessioni che si manifesta l'ostilità o la benevolenza della madre. Il bisogno d'imporsi della madre è più vivo nei confronti della femmina, verso il maschio è contenta di sottomettersi. La madre comunica perfettamente il suo stato d'animo alla prole, è nota la sensibilità acutissima del neonato al modo in cui lo si tiene. Il neonato avverte perciò chiaramente il disagio, e cerca di adattarsi di conseguenza in modo da estinguerlo; il rapporto perciò troppo spesso risulta essere l'adattamento del bambino alla madre e non viceversa. L'adeguamento della prole alla madre è più vivo nelle bambine che nei

bambini, e viene incoraggiato anche con rinforzi positivi da parte della madre. Il bambino piccolo interpreta questi interventi contro i suoi impulsi come atti d'ostilità verso lui stesso e non esclusivamente contro quell'impulso.

Dalle bambine si esigerà solo un certo tipo di autosufficienza, quella che prevede di non dipendere dagli altri per i piccoli fatti quotidiani, ma di dipenderne completamente per quanto riguarda scelte più ampie come l'auto-realizzazione e anche di porre al più presto possibile le proprie energie psichiche al servizio altrui. Il procedimento per insegnare al bambino ad utilizzare il vasino è efficace solo se viene attuato dopo i primi 2 anni d'età, alcuni cominciano anche nel primo mese provocando solo disagio nel bambino privandolo del piacere sia della poppata che dell'evacuazione. Le mamme sono in genere più tolleranti nei confronti dei maschi piuttosto che delle femmine: se un maschio è sporco e trasandato è nell'ordine delle cose, se lo è la bambina da fastidio.

Il neonato impara a considerare il proprio corpo in base a come la madre tratta esso, più vi sono scambi di affettuosità più la madre ben vorrà il bambino. Si tende a fare più allusioni sugli organi sessuali verso un bimbo piuttosto che una bimba, cercando di allontanare da essa il sesso: la sessualità del lattante maschio viene gratificata e accettata, mentre quella della bambina, si passa sotto silenzio, non esiste. Maschi e femmine giungono nello stesso periodo a trastullarsi con i propri genitali, ricavandone un piacere, gli adulti si mostrano indulgenti con il maschio mentre reprimono la femmina.

Viene inibita la femmina ipertonica, quella che essendo più attiva, si comporterebbe similmente al modello del maschio tradizionale; mentre si stimola il ragazzo, ipotonico, timido e tranquillo. Le bambine ipertoniche sono quelle che in genere subiscono i traumi peggiori, rinunciando alla propria autonomia per non suscitare l'ira della madre.

## **Cap. 2 La prima infanzia**

*Io sono un maschio, io sono una femmina*

Il bambino raggiunge prestissimo l'identità sessuale, verso la fine del primo anno questa sua capacità diventa verificabile: sa che ci sono due sessi, che suo padre e sua madre sono diversi e che lui è come sua madre o come suo padre. A 3 anni riconosce quale sia il suo sesso. A poco più di un anno è difficile identificare il sesso del nascituro in base al comportamento che assume, si presentano differenze più nette tra bambini dello stesso sesso piuttosto che di sesso diverso. I movimenti del corpo e la mimica sono pressoché identici nei 2 sessi all'età di un anno o poco più mentre si differenziano in seguito: il bambino di entrambi i sessi tende a produrre una serie di rituali che sono una prima forma di civetteria, questi atteggiamenti poi si attenueranno nel maschio ma proseguiranno nella femmina incoraggiando questi suoi atteggiamenti nella crescita. Essa infatti tende a riprodurre tali comportamenti individuandoli nella madre e dalle risposte positive che le vengono date, dimostrandole che può ottenere di più in questa maniera, piuttosto che chiedendo una cosa dignitosamente. Ogni condizionamento sessuale vive con l'esistenza dell'altro sesso, se l'uomo è destinato a svolgere il ruolo di dominatore, bisognerà produrre una donna che si faccia dominare.

### *Imitazione ed identificazione*

I conflitti tra bambini e genitori aumentano sensibilmente dopo il primo anno. Prima di quest'età, l'autonomia molto ridotta del bambino permette di avere su di lui un controllo facile. Con l'aumento di autonomia del bambino grazie alla conquista del camminare, esso interferirà più attivamente di prima nella vita del genitore, lo costringerà ad occuparsi di lui anche se non ne ha voglia, instaurando un rapporto più antagonista, eccitando così l'autoritarismo dell'adulto. Da quel momento la madre percepisce il figlio come una minaccia alla sua autorità, il loro rapporto diventa una sfida continua; con le bambine più miti il conflitto non si produce, regna una grande armonia che si mantiene a spese della bambina. Spesso i conflitti non sorgono neanche nell'adolescenza: la ragazza, appoggiata dalla madre, da cui si distaccherà a fatica, ricorrendo a lei ad ogni piccolo problema.

Vi sono due processi complementari che contribuiscono le bambine a ricondursi alle madri: -**imitazione**: ad esempio l'apprendimento del linguaggio, con l'acquisizione dell'accento e delle varie sfumature. Questo processo inizia prima con la persona che sta più a contatto con lui poi anche con altri modelli. L'intervento dell'adulto mirerà a differenziare però l'imitazione maschile da

quella femminile (ad es. Dando alla bambina una bambola e negandola ad un bambino, non è alle bambine che dovrebbero essere sottratte le bambole, ma date anche ai bambini; e il padre dovrebbe occuparsi di più dei bambini di ambo i sessi, offrendo un modello di tenerezza maschile).

**-identificazione:** è un processo psicologico, con cui un soggetto assimila un aspetto, una proprietà, un attributo di un'altra persona e si trasforma, totalmente o parzialmente, su modello di quest'ultima. La personalità si costruisce e differenzia con una serie di identificazioni. I modelli paterni e materni sono così differenziati tra loro che identificarsi in uno dei due porta alla differenziazione.

Se la divisione dei ruoli non fosse così netta tra i sessi, l'identificazione del maschio con la madre e della femmina col padre, non porterebbe conseguenze drammatiche. Se il valore sociale dei sessi fosse uguale, l'identificazione avverrebbe solo in base al temperamento originario del bambino, e non verrebbero giudicate tali emulazioni come inaccettabili per un individuo di quel sesso.

La differenza tra imitazione ed identificazione consiste nel fatto che l'imitazione è una ripetizione di comportamenti che produce scarsa risonanza emotiva, mentre nell'identificazione è spinto dal legame emotivo con l'altro a voler essere come lui. Lo svantaggio che si presenta alla bambina rispetto al maschio è che il modello al quale adeguarsi, la madre, è tutta lì, all'interno della casa disponibile in ogni momento per essere osservata e copiata nella sua riduttiva pienezza. Chi esce dalla porta di casa, lascia una scia di curiosità, l'immaginazione si nutre di queste assenze, maschio e femmina invidiano il padre che lavora, ma il primo con l'orgoglio di sapere di essere come il padre, l'altra come la spettatrice di qualcosa che non sarà mai. Il bambino di entrambi i sessi nella primissima infanzia tenderà ad emulare i comportamenti materni ma successivamente, solo la figlia dopo un periodo in cui sarà respinta per inettitudine, verrà richiesta nelle faccende domestiche.

#### *Gli interventi diretti*

I genitori hanno fisso in mente un modello ben preciso cui i figli devono adeguarsi a seconda del loro sesso. Attraverso una serie innumerevole di precetti verbalizzati, l'adulto trasmette al bambino i valori cui è tenuto ad impartire, pena l'inaccettazione sociale. L'adulto seleziona anche gli ordini in base ad un codice preciso, di cui non è cosciente, ma che corrisponde alla legge che i compiti di maggior prestigio vadano affidati ai maschi.

#### *Si parla ancora dell'invidia del pene*

"L'invidia del pene" è un elemento della psicologia femminile, che ha origine dalle differenze anatomiche come sostiene la psicoanalisi, o ha radici sociali? Le bambine invidiano i maschi perché possessori del pene o per i privilegi che ne derivano? Per la bambina non è difficile dedurre da come sono giudicati socialmente i genitori, che sono i maschi quelli che contano. La scoperta di essere individui di seconda categoria, indebolisce la stima di sé, diminuisce l'ambizione, limita l'auto-realizzazione, causa invidia per i privilegiati e desiderio di essere come loro. Maggiore è l'insicurezza più difficile sarà comprendere l'aspettativa sociale degli altri nei nostri confronti. Per i bambini il proprio corpo è un termine di riferimento essenziale. La scoperta delle differenze anatomiche tra i sessi equivale a quella della differenza del colore della pelle. Quando le bambine scoprono di avere una mancanza, non vengono rassicurate sul valore del proprio sesso, infatti tra le donne non esiste la solidarietà che c'è tra gli uomini. Quasi nessuna donna vorrebbe il pene, ma la maggior parte di esse vorrebbe i privilegi che sono legati al possesso di esso.

#### **Cap. 3 Gioco, giocattoli e letteratura**

Nel bambino la tendenza a giocare è innata, ma i modi in cui il gioco si esprime, le sue regole, i suoi oggetti sono indubbiamente il prodotto di una cultura. Quando gli adulti asseriscono che è il bambino stesso a fare le sue scelte a proposito di giochi, non riflettono che per manifestare preferenze per un gioco, deve averli appresi da qualcuno. Giochi e giocattoli sono prodotti di una cultura. Il problema di quali giocattoli regalare si presenta fin dalla più tenera età, poiché i bambini non sono in grado di tenere in mano oggetti fino ai cinque mesi: i vari sonaglini e oggettini da dare in mano al bambino o da appendere sopra la culla rispettano la legge del rosa e del celeste. Quando si dà una bambola o un animale di pezza ad una bambina, non ci si accontenta di offrirglielo e di stare a vedere cosa ne farà, ma le si mostra anche come si tiene in braccio e come si culla: cura parentale che non si dà al coetaneo maschio. Quando il maschio pretende di giocare con le bambole in gruppi misti di bambini e bambine la cosa viene tollerata perché in questo caso gli sarà dato

modo di assumere i ruoli di padre, marito, figlio, approvati e riconosciuti come maschili. Dopo i 5-6 anni le strade dei 2 sessi divergono profondamente con l'identificazione dei genitori dello stesso sesso. L'ordine familiare e sociale esige che le donne siano consenzienti a sobbarcarsi il compito di addette ai servizi domestici, poiché il loro rifiuto metterebbe in crisi contemporaneamente la casta maschile e l'intera struttura sociale, che si rifiuta di sopportare i costi del lavoro domestico femminile e quelli necessari all'impianto di un'organizzazione che lo sostituisca.

### *Giocattoli "giusti" e "sbagliati"*

La scelta di un giocattolo da regalare viene fatta sempre in base al sesso del bambino, ci sono però anche giocattoli neutri, adatti per ambo i sessi. Quando si entra nel campo dei giochi composti, la differenziazione si fa netta: per la bambina c'è una vastissima gamma di oggetti in miniatura che imitano le suppellettili casalinghe, per i maschi vi sono mezzi di trasporto, armi ecc... La differenziazione nei giochi imposta ai maschi e alle femmine è tale che gusti specifici in fatto di giochi dopo l'età di 4-5 anni cominciano a significare che il bambino o la bambina non hanno accettato i loro ruoli. Anche quando si tratta di giochi "neutri", l'intenzione che siano usati più dai maschi che dalle femmine, o viceversa, risulta spesso evidente dalle illustrazioni che abbelliscono le scatole ("Lego" con sopra la scatola solo maschi, oppure scatole rosa con sopra femmine e all'interno oggetti lego-casalinghi).

### *I giochi infantili e la realtà sociale*

Erikson ricorre al concetto biologico di "spazio interno" per spiegare il differente uso che un gruppo di bambine e bambini dai 10 e 12 anni fa di un certo numero di giocattoli scelti casualmente. Erickson interpreta queste differenti realizzazioni in senso "genitale", cioè vede nelle scene "chiuse" delle bambine un rapporto con gli organi "interni" e nelle torri maschili, un rapporto con gli organi "erettili". Vi è anche un differente rispetto a seconda dei sessi dell'ozio maschile o femminile nei bambini, il quale ripristina le abilità immaginative del bambino.

### *Vari modi di giocare*

Maschi e femmine differiscono non solo nella scelta dei giocattoli ma anche nello stile ludico. Maggiore aggressività, sforzo muscolare, nel maschio; aggressività verbale ma calma, stabilità, sottomissione docile nelle femmine. Sono noti i rituali rassicurativi e ripetitivi in cui si rifugiano molte bambine che sono state oggetto di repressioni massicce a causa della loro vitalità, curiosità e mobilità eccessive. I giochi rituali, ripetitivi e costrittivi delle bambine, possono essere comportamenti fobici a base ossessiva? Questo aspetto è individuabile anche nei maschi che hanno sviluppato un'identificazione femminile anziché maschile e per imitazione, comportamenti femminili. L'uso generalizzato dei pantaloni ha contribuito a rendere più accessibili per le femmine certi giochi maschili.

### *I giochi di movimento*

Il bisogno di movimento nell'infanzia è un bisogno basilare come quello di mangiare. Gli adulti considerano strano che il bambino, per diventare un sedentario come tutti, debba passare attraverso una lunga fase di irrequietezza, subendo con fastidio l'agitazione dei bambini e volendo che diventassero subito adulti. Il moto richiede una serie di coordinazioni neuromuscolari e un'intensa attività cerebrale. Più il bambino si muove, più ha occasione di fare esperienze sensoriali nell'ambiente, più le sue cellule cerebrali e la sua intelligenza si sviluppano. Ridurle le possibilità di movimento significa ridurre la sua curiosità, le sue esperienze e la sua intelligenza. La repressione viene interpretato come il rifiuto di accettarlo per quel che è, e rimane più accentuato nelle bambine, perché si vuole che aderiscano il più possibile al modello prefissato. I bambini non sopportano di sentirsi diversi dai coetanei, perché la diversità porta gli altri a giudicarli "strani" a rifiutarli, a criticarli. Il conformismo è loro necessario perché hanno bisogno di regole e modelli che li rassicurino. La bambina vivace creativa, piena di energie, quando si misura nei giochi di forza con i maschi prova sempre un senso di disagio e di colpa, sa di non essere approvata, verrà preferita come docile e conformista. La tipizzazione dei sessi non cerca di preparare i bambini ai loro ruoli di futuri genitori, ma di preparare le bambine al ruolo di mogli e madri e i maschietti al ruolo di detentori di potere. In cambio del loro autocontrollo e alla realizzazione di sé come individuo alle bambine si offrono: la valorizzazione della bellezza, la cura dell'aspetto esteriore, l'incoraggiamento al

narcisismo.

### *La letteratura infantile*

Sin dalla prima elementare i bambini attraverso i testi elementari, imparano che i maschi sono dominatori e le femmine passive. La figura più frequente nei libri per ragazzi è la madre tipica che sta in cucina, nel caso essa lavori, le sue occupazioni sono di scarso valore. I personaggi femminili sono quasi tutti di secondo piano, anche quando sono rappresentati gruppi di bambini, questi hanno una struttura autoritaria e il capo è sempre un maschio. Gli autori di libri per l'infanzia non compiono lo sforzo di inventare nuovi valori e propongono modelli superati dalla realtà sociale.

Questo si verifica anche nelle illustrazioni.

### *Le vecchie favole*

Poco è cambiato tra le figure della letteratura infantile contemporanea e quelle delle favole tradizionali. Le vecchie favole propongono donne miti, passive, inesprese e incapaci. Invece le figure maschili sono attive, coraggiose, leali ed intelligenti. Nelle fiabe dei Grimm l'80% dei personaggi negativi sono femmine, non esiste, una figura femminile intelligente, attiva e coraggiosa. La loro influenza non è trascurabile perché la cultura è permeata degli stessi valori che queste storie trasmettono, anche se indeboliti e sfumati.

### **Cap.4 Le istituzioni scolastiche: la scuola infantile, elementare e media**

La scuola per bambini dai 3 ai 6 anni è detta "materna", questo termine è stato riesumato dopo le riflessioni di coloro che hanno steso una legge nel 1968 che istituiva la nuova scuola statale per i bambini in età prescolare. La visione falsa della maternità si associa alla visione falsa dell'infanzia, continuando a vedere il bambino come un essere innocente e stupefatto per tutto ciò che gli capita. Un essere così coraggioso, meriterebbe autonomia, incoraggiamento, approvazione, gli andrebbero forniti i mezzi ed il materiale per la sua esplorazione. Bisognerebbe dargli la forza di staccarsi dai rapporti sociali e familiari, invece rimane in balia dei genitori che hanno paura che si stacchi da loro. Quando si stacca dalla madre naturale gliene viene data un'altra, meno coinvolta affettivamente ma ugualmente impreparata a capire le potenzialità del bambino. Trionfa la retorica dell'amore materno, il quale rivelerebbe quanto di repressivo, ricattatorio, paralizzante per il bambino possa esservi contenuto. Quand'anche questo tipo d'amore fosse perfetto nella più tenera infanzia, a 3 anni è anacronistico.

La scuola che prepara le insegnanti alla professione è la magistrale, il corso di studi è considerato facilissimo e accessibile anche alle persone più incolte. Il pregiudizio ancora diffuso che chiunque, purché donna possa occuparsi di bambini, la incoraggia a intraprendere una professione tenendo conto solo del proprio tornaconto personale.

Le ragioni economiche e sociali sopraelencate vengono spesso negate dalle insegnanti, che rispondono essere una "vocazione", chiamata di natura mistica cui è arduo sottrarsi, desiderio di rendersi utili alla società, disinteresse totale per il lato economico dell'attività intrapresa, altruismo e spirito di sacrificio. Le professioni andrebbero scelte perché ci piacciono, ci soddisfano, ci danno gioia, ci arricchiscono, ci stimolano, anche se possono dare situazioni momentanee che fanno appello allo spirito di sacrificio. Le poche ad avere un buon rapporto col proprio lavoro erano quelle che non spacciavano il proprio lavoro come una missione, ma che dicevano semplicemente di amarlo. Il rapporto con il bambino porta l'adulto a condurre il rapporto stesso e la sua percezione del bambino come essere dipendente dal suo giudizio e dalla sua approvazione lo porta ad instaurare un rapporto autoritario ed unidirezionale in cui sente di poter avere la parte dominante.

Trarre la propria forza, quando la si possiede, instaurando un rapporto con i più deboli non è mai positivo, ma diventa più pericoloso quando si tratta di bambini. L'insegnante che sceglie la sua professione come rifugio sarà indotta a riversare tutte le sue energie emotive nel proprio lavoro perché ha scarsi sbocchi altrove. Non è tanto l'informazione sul come andrebbe trattato un bambino a essergli indispensabile, quanto l'analisi di sé stesso e la revisione profonda dei suoi atteggiamenti educativi, che sono poi quelli fondamentali verso sé stessi e la vita in generale.

### *Perché gli uomini no?*

Per quanto sia le donne sia gli uomini siano stati allevati in modo autoritario e repressivo e quindi ripropongano nella loro veste di educatori gli stessi valori che hanno ricevuto, è certo che questo

tipo di educazione sia pesato più sulle donne. Il sesso maschile gode di maggior libertà e considerazione sociale e quindi sviluppa meno i difetti tipici dell'individuo educato repressivamente. Mentre si riconosce "l'istinto materno" a tutte le donne e solo per questo si affida loro l'educazione della prima infanzia, l'istinto paterno è del tutto negato all'uomo. A causa della sua natura "forte", socialmente si ritiene che l'uomo non condivide le sensazioni di protezione che prova la madre.

Poiché le tradizioni sociali e culturali contano molto, la valutazione sociale di una professione ha un enorme peso quando un adolescente si accinge a scegliere la professione, la difficile scelta è anche determinata dal poco compenso della professione. Tuttavia numerosi pedagogisti e psicologi si sono dimostrati favorevoli a una carriera maschile nell'educazione. La figura di un uomo che sta con i bambini, placa il bisogno di stare con il proprio padre quasi sempre assente. Che un uomo si occupi di loro, li stimola e aumenta la stima che hanno di sé. Per le bambine la presenza di un uomo preparato ha un'importanza ancora maggiore, per il rapporto deludente che hanno col proprio padre, questo rapporto può far emergere in esse energie a cui solitamente non è permesso sbocco. Nella scuola materna bambini e bambine trovano conferma della situazione sociale e della divisione dei ruoli maschile e femminile, perché dove ci si occupa di loro gli uomini sono del tutto assenti ed il lavoro sia della madre che delle insegnanti non viene percepito come un lavoro vero e proprio, ma come una prestazione autoritaria. Le donne diverranno disprezzabili perché non faranno niente di prestigioso tranne che occuparsi di loro, gli uomini trarranno prestigio e considerazione dall'ambiente di cui fanno parte; questa convinzione è viva nei bambini fino ai 6 anni.

#### *Le insegnanti che discriminano*

Alle domande sulle differenze di comportamento tra maschi e femmine nella scuola, le insegnanti riconoscono che esistono e ripetono i soliti stereotipi: i maschi sono vivaci, chiassosi, aggressivi, meno disciplinati e disobbedienti, ma sono anche autonomi, sicuri di sé, solidali con il proprio sesso, maggior senso d'amicizia, meno piagnucolosi; le bambine sono docili, servili, deboli caratterialmente, pettegole, spione, intelligenti, metodiche, ordinate, pulite, obbedienti, servizievoli, costanti, accurate. La profonda differenza di sesso, ribadisce la convinzione che si tratti di fenomeni naturali biologici. In classe i maschi tendono a stare con i maschi e le femmine con le femmine e viene considerato come un fatto spontaneo, ma tale fenomeno è molto più accentuato nelle scuole di paese dove gli stereotipi proposti come modelli sono più rigidi e differenziati. In contraddizione parlano di "natura maschile e femminile" e di condizionamenti familiari per i due sessi, ma non manifestano l'intenzione di porre in atto tentativi per cambiare qualcosa. Sono conservatrici e tendono a riprodurre valori tradizionali. È nell'età materna che scuola e famiglia iniziano a rimbalzarsi la responsabilità educativa.

Viene affrontato spesso l'obiettivo della separazione tra i sessi per paura dei giochi sessuali: esso avviene ponendo prima di tutto l'accento sulle differenze di comportamento. Vengono usati anche interventi che mirano a mettere i due gruppi oltre che in posizione antagonista, anche in atteggiamento di timore e diffidenza reciproci, come se fossero nemici e incapaci di comprensione. In maschi che vorrebbero giocare con le bambine vengono messi in ridicolo e così scoraggiati facendoli sentire inferiori rispetto agli individui dello stesso sesso. Le femmine sono più tranquille, ma spesso assenti, più disposte a fare da spettatrici che da protagoniste. L'interesse femminile per le altre persone appare maggiore di quello maschile, non è una vera curiosità, ma bisogno di esaminare i vari modelli per imitare quelli che appaiono più desiderabili. È una manifestazione d'insicurezza che ha bisogno di continue rassicurazioni.

#### *La divisione per sessi: le bambine al servizio dei maschietti*

Il bisogno di classificare gli esseri umani sceglie sempre la classificazione più facile ed evidente. La prima è quella per genere. Si tratta di un fatto culturale indispensabile per mantenere inalterati certi privilegi riconosciuti a chi lo ha proposto e portato avanti attraverso il tempo, con la complicità e l'accettazione della femmina. La distinzione tra i sessi viene continuata nella scuola materna affidando alle femmine compiti che non vengono affidati ai maschi (ad es. accompagnare un compagno in bagno), questi vengono svolti senza piacere di fare solo col desiderio di compiacere gli altri, togliendo la parte creativa che dovrebbe essere contenuta. Il condizionamento delle

bambine al servizio dei maschi e degli adulti, e la pressione esercitata perché la loro attenzione non si distolga dalla soluzione di banali problemi pratici, provocando il dirottamento delle loro energie vitali verso attività fine a sé stessa. Il disinteresse dei maschi verso tutto ciò che accade alle femmine è totale ed è sintomatico di quanto essi, all'opposto delle bambine, siano educati all'egocentrismo. L'uso della seduzione per ottenere qualcosa viene stimolato nelle bambine, senza pensare di correggerle. Anche gli interventi per correggere l'aggressività dei bambini svela la disposizione intima degli insegnanti di compiacimento e ammirazione per la prepotenza dei maschi che esercita un fascino anche su di lei.

### *Le attività preferite e quelle suggerite*

Le attività preferite dai maschi e dalle femmine, secondo le insegnanti sono differenti: ai maschi piacciono i giochi di movimento e di costruzione, alle femmine piace cucire, ritagliare la carta. Alle bambine però l'insegnante non offre gli stessi mezzi che offre ai maschi, spiegando che sono i bambini stessi ad avere gusti differenti. Le insegnanti hanno ad esempio il timore che permettere ai maschi di svolgere attività casalinghe li esponga al pericolo di perdita della virilità. Oppure quando viene condotto un gioco da un'insegnante, ella divide i bambini in due settori secondo il sesso, obbligando le bambine a fare da spettatrici, chiamando le bambine per ultime, sottintendendo quindi, essere un gioco maschile.

### *I disegni confermano*

Anche dall'esame dei disegni dei bambini, possono emergere differenze già intorno ai 5 anni. I disegni delle femmine raccontano fatti della vita quotidiana, in cui compaiono pochi personaggi che compiono azioni insignificanti. La casa è sempre presente in primo piano: o ci stanno, o sono appena uscite o ci stanno andando; anche la madre è spesso presente, mentre il padre c'è più di rado. In pochi hanno soggetti fantasiosi, è un mondo ristretto in cui vi è una vita familiare povera d'avvenimenti ed un mondo favolistico povero. La maggior parte dei disegni femminili contiene come soggetto personaggi femminili ma ve ne sono anche molti maschili, ed in questo caso le vicende sono più ricche. Gli avvenimenti più eccitanti sono svolti da maschi ed avvengono fuori dalle mura domestiche.

I disegni maschili sono più ricchi e vari di quelli delle bambine, raramente collegati alla vita casalinga, la maggior parte descrive scene di vita con protagonisti camionisti, poliziotti, operai... nei disegni dei maschi i personaggi femminili sono rarissimi: compare a volte la madre immersa in faccende routinarie. Nei disegni delle bambine, il tema ludico ricorre con meno frequenza: i giochi sono ben definiti se svolti da maschi, vaghi se svolti da femmine. I maschi ignorano le femmine, le femmine invece li osservano e sanno tutto, invidiose della libertà maschile.

### *Indipendenza e creatività*

La creatività della maggior parte delle bambine a 6 anni, all'ingresso della scuola elementare, è spenta. Questo è dovuto alla dipendenza, cui le bambine sono costrette più dei maschi, dal tipo d'educazione che subiscono e che è incompatibile con la creatività che presume un'ampia dose di libertà. Se sensibilità e indipendenza sono indispensabili per il realizzarsi della creatività, per la maggior parte delle bambine diventa impossibile conservarla perché il loro slancio verso l'indipendenza viene stroncato da un'educazione che ha come obiettivo la dipendenza. Per dar corso alla creatività è necessario accedere al patrimonio della nostra cultura, possedere l'indipendenza intellettuale, la libertà rispetto ai valori dati, rifiutarli per considerarne dei nuovi. Se le scienze sono patrimonio dell'intelligenza maschile, le femmine si vieteranno questi interessi per uniformarsi alle coetanee, per non sentirsi escluse e rifiutate dal gruppo.

### *La discriminazione continua: uno sguardo dalla scuola elementare e media*

Nei temi delle bambine l'ansia di voler apparire perfette, di far colpo sull'insegnante e sulle compagne è evidente come nel loro comportamento. I quaderni dei maschi sono sporchi, vissuti: il disordine è imperativo. Da questi quaderni viene fuori vitalità, inventiva, immaginazione, anche se caotiche, dovuto anche alle influenze della vita extrascolastica. Le bambine nei primi anni sono vincitrici, per l'estremo ordine dovuto alla creatività spenta per approcciarsi al conformismo. La divisione tra i sessi stabilita alla scuola materna, continua alle elementari: bambini e bambine diventano così nemici. La soluzione a questi conflitti è educare i bambini come individui e non



come appartenenti a sessi. Le lezioni di ginnastica sono tenute separatamente per sesso per la natura degli esercizi: di grazia per la femmina, di forza per i maschi. Grandi differenze vi sono anche nella materia di applicazioni tecniche.

## **Riassunto Loredana Lipperini – Ancora dalla parte delle bambine**

### **1. falso movimento**

Da 10 anni a questa parte tutto ciò che riguarda il mondo dell'infanzia viene associato alla parola "allarme": ogni mezzo che può permettere ai bambini di scoprire affinità e condividere saperi distaccandosi dalla comunità genitoriale, viene segnalato come pericoloso. Le presunte vittime dei media invece stanno formando un vastissimo e giovane corpo sociale e narrativo, creando storie comuni e mettendole a disposizione comune, senza altro fine, se non la condivisione.

Il bersaglio è dunque sbagliato: non è il sistema dei media, ma molti dei simboli, stereotipi che circolano al suo interno. Non si tratta di ripristinare antiche distinzioni: valori antichi contro quelli moderni; ma neanche di tornare ad un passato idilliaco. Occorre partire dall'inizio e indagare l'universo dei bambini adolescenti. Scoprendo che una questione apparentemente risolta come quella di genere, è invece del tutto aperta.

Vi sono più riferimenti del passato per le bambine di donne di successo nel lavoro, come nel cinema, nei cartoni, o nei libri: ma non sempre è così nella realtà. Vi sono molto esempi di finzione di donne al quirinale quando in realtà, l'unica che l'ha sfiorato è Emma Bonino, apprezzata dagli uomini perché riveste gli stereotipi femminili, come una specie di madre universale.

Anche oggi vi sono tanti riferimenti per le bambine di ragazze adolescenti o poco più grandi che puntano sul corpo, la loro canta vincente. Paris Hilton è un esempio di questi modelli, che viene apprezzata non per il sesso, ma per il fatto che tramite esso, sia diventata famosa e si sia arricchita: guadagnando potere con il potere del corpo. Che l'obiettivo sia il successo o il matrimonio, il mezzo è l'avvenenza fisica: questo è il messaggio di programmi destinati ad adolescenti.

Anche durante gli anni femministi, il movimento era incentrato quasi totalmente sulla parità dei diritti, della professione e dello stipendio e chi proponeva una rivoluzione delle rappresentazione dei generi e delle relazioni tra essi, gli veniva risposto essere dettagli. Si tratta invece di creare storie nuove e di fornire strumenti per interpretare quelle diffuse. Siamo tornati ad una situazione di superdonne e supermaschi, inconsapevoli del loro ruolo a cui aderiscono permanentemente senza sperimentare cambiamenti di ruolo come sembrava possibile fare negli anni '70-'80; a volte ciò è possibile su internet. Nei salotti tv l'ospite donna anche più intelligente, si sente in dovere di esibire parti del corpo, a differenza dell'uomo con il malinteso di poter utilizzare i simboli medesimi per giocare sul genere, ma ciò nel più dei casi non viene fatto, perché non vi è la consapevolezza adeguata. La diffusione di un pensiero incentrato sulla sessualità, non fa che diffondere lo stesso pensiero alla base di Miss Italia, secondo cui il potere delle donne è basato sull'esibizione del corpo. Con la rinuncia a parlare di persone, ma di maschi e femmine, in alcuni media (ad es. *Sex and the city*) passa l'idea di donna, apparentemente emancipata, ossia cinica nel lavoro e con una grande libertà sessuale, ma che con la visione predominante attuale, viene vista come una donna che si comporta da uomo. Nei reality invece la donna viene trasmessa come aspirante fidanzata o moglie, o membro di un harem, esempi di femminilità antica: spesso questi reality sono proprio basati sull'ottenimento del fidanzamento e del matrimonio che deve essere sottratto alle concorrenti con le armi a disposizione.

### *Interludio*

I videogiochi sono tra i media più accusati di trasmettere violenza, ma gli atti violenti sono responsabilità di un'idea profonda del femminile, che si distribuisce con modalità normalmente innocue: questa visione è individuabile nelle ragazze stesse, che offrono immagini del proprio corpo in cambio di soldi, grazie all'uso del cellulare.

Dalle interviste emerge che la maggior parte delle ragazze attacca le coetanee perché si vestono e si comportano in modo provocante, chiamandosi fuori e condannandosi ad un destino non dissimile. Ciò avviene anche quando i loro oggetti quotidiani vengono messi sotto accusa.

La rappresentazione mediatica trasmette sostanzialmente 2 immagini femminili: quella di pornstar

e quella reale ma enfatizzata della vittima: questa forse più grave della prima, perché se la donna è vittima si commiserà il carnefice.

Dalla metà degli anni '70 fino alla fine degli anni '90 i matrimoni italiani si sono ridotti di 1/3 e le nascite sono dimezzate. La composizione delle famiglie sono: per ¼ formate da un solo individuo, per ¼ da coppie senza figli, e per il rimanente da figli unici. 70 maschi e 50 femmine su 100 tra i 25 ed i 29 anni vivono coi genitori. Le cause sono culturali più che economiche, si sta verificando l'affievolirsi dell'istinto di sopravvivenza della specie e del senso della continuità biologica al di là del singolo individuo. L'asimmetria di genere, nelle case italiane è ancora alta: il lavoro non retribuito svolto dalle donne non si esaurisce nelle normali attività domestiche, ma prende anche la forma di attività informali e di scambi basati sulla reciprocità, sulle relazioni d'amicizia, vicinato o parentela. Vengono trasmesse due immagini del matrimonio: una come il più ambito dei traguardi, l'altra come realtà immutata nei ruoli, dove si accresce il malcontento verso la parte femminile della coppia, quella che tradirebbe i propri compiti familiari per occuparsi della carriera.

La percezione della donna manager, enfatizzata dalla moda, dalle fiction, non esiste nella realtà italiana. L'Italia è all'85° posto nella classifica dei Parlamenti per presenza femminile. Nel 1993 su 100 imprenditori 15 erano donne, nel 2004, 22 donne. Le donne lavoratrici sono aumentate ma l'Italia ha il più basso livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro tra tutti gli stati europei. Avere un impiego per un uomo è prima di tutto un dovere, mentre per le donne non è ancora un diritto pienamente riconosciuto, alle donne viene prospettata un'altra possibilità che consiste nell'assumere l'identità sociale, il ruolo ed il carico di lavoro non retribuito che derivano dalla dedizione alla famiglia.

A demolire la falsa immagine della donna vincente nel lavoro intervengono: la **segregazione orizzontale**, restringe l'occupazione femminile ad un numero limitato di lavori per il sex typing (muratore donna) e perché le occupazioni a prevalenza femminile sono associate a profili professionali non elevati, retribuzioni basse, posizioni subordinate; **segregazione verticale** (soffitto di cristallo). La donna rovinafamiglie di cui parlano cardinali, filosofi... non esiste, la donna lavoratrice non può far affidamento al proprio compagno per le faccende domestiche, ma deve ricorrere ad una collaboratrice domestica.

Le donne continuano a laurearsi in discipline che vengono dette "femminilizzate": Lettere, Lingue, Psicologia e Biologia, disertando Ingegneria, Informatica e Fisica. Quest'idea della donna colta ma esclusa dai ruoli decisionali, penalizzata nello stipendio, priva di aiuti per conciliare famiglia e professione, richiama uno status antico: la donna abbastanza colta da esibirsi nelle conversazioni salottiere col marito senza distaccarsi dai lavori familiari.

Il gap di genere inizia fin dall'infanzia. Analizzando i giocattoli, nessuno oggi direbbe che vi è una netta distinzione tra maschi con giochi di abilità ed intelligenza e femmine con bambole; invece è ancora così. Sono aumentate le eroine femminili, ma tutte con doti mistiche e soprannaturali, facendo intendere che solo il sacro può permettere alle donne di confrontarsi con l'altro sesso. Nella maggior parte dei casi, le figure femminili proposte ai bambini sono ancora maestre, segretarie e infermiere.

## 2. le madri

Prénatal è una catena di negozi che vende abbigliamento e accessori legati alla maternità. Questi negozi sono ricchi di opuscoli e libri legati alla maternità, in cui vengono esposte anche le leggende relative alla gravidanza. Il corpus di dicerie è amplissimo e incentrato tutto sullo svalutare la nascita della femmina, nella vecchia ottica di genere. Sono venduti molti oggetti che aiutano la madre nella gravidanza e col neonato molto recenti, la madre quindi, sebbene indispensabile diventa sostituibile. Tra i paesi più sviluppati abbiamo uno dei livelli più bassi di fecondità, c'è una discrepanza tra quello che le donne dicono di desiderare e la realtà. I motivi dichiarati per la rinuncia sono: età, lavoro, preoccupazione per i figli, salute, fatica. Inoltre i numeri dicono che vi sono molte madri laureate ma solo poco più della metà ha un'occupazione. Fare figli è ancora caldamente richiesto, ma è scoraggiante per le difficoltà economiche e organizzative e per le **preoccupazioni**. L'angoscia delle madri è continua.

Viene chiesto a delle adolescenti se desiderino figlie, quasi nessuno parla dei futuri figli come

fiducia nella vita, molte pongono l'accento su una sorte inevitabile, il costo per diventare donne. Quelle che sono in attesa di un figlio vivono la gravidanza soprattutto insistendo sull'aspetto medico. La maternità viene posta al di fuori del dominio della donna, e della coppia, con un' ossessiva esigenza sempre più massiccia di monitoraggi, esami e controlli step by step. La mancanza di fiducia nelle madri non nasce con la mancanza in sé stesse in quanto donne? Non coincide con la mancata adesione a un modello dato?

La contrapposizione tra donna e madre è questione antica. Vi è sempre stata una contrapposizione tra donna e individuo: nella mistica della maternità, la donna appartiene alla natura e insieme la trascende. Come mai si è tornata ad imprigionare la donna nella natura, e a spingere a definire innata la predilezione femminile per il rosa?

Le giovani sono schiacciate tra due femminismi contrastanti che si annullano a vicenda: **femminismo dell'uguaglianza** (anche se riusciranno meglio dei coetanei nello studio, dovranno faticare di più), **femminismo della differenza** (salvare la propria femminilità minacciata dalla neutralità maschile e ricordare che prima di tutto sono madri).

La pubblicità è conservatrice: frena anziché stimolare. Il ruolo della pubblicità medesima è di genere, infatti le differenze tra uomini e donne mostrano che il marketing non può ignorarle.

Viene intervistata **Annamaria Testa** pubblicitaria: gli esseri viventi che si vedono nei messaggi pubblicitari sono per forza di cose ridotti a stereotipi: il fine della pubblicità non è produrre narrazioni, ma sviluppare proposte di vendita all'interno delle quali lo stereotipo è funzionale perché non rimanda ad individui ma a categorie. La pubblicità non si colloca mai all'avanguardia perché la sua vocazione è farsi accettare facilmente, rispecchiando il sentimento del pubblico. Un diverso ruolo femminile si conquista sul campo, non con gli spot. Nemmeno quelli prodotti dal Ministero per le Pari opportunità. La pubblicità come ogni altra forma di discorso persuasivo si fonda sul consenso, che si guadagna essendo conformisti. Quando cambierà il ruolo delle donne nella realtà questo cambierà anche negli spot.

Viviamo in una società invasa dalla pornografia, ma il problema non è il porno in sé, che non dovrebbe essere guardato ideologicamente come il femminismo ha fatto. Il problema è la sessualizzazione esasperata che coinvolge sia uomini che donne: e che rischia di influire sul genere che ha una lunga consuetudine con gli stereotipi. Strette fra la volgarità pubblicitaria, le tentazioni del sentimentalismo e il richiamo alla vocazione materna, le donne si preoccupano. Anche perché tutto questo presuppone un territorio di contesa: il loro corpo. Il corpo ha il dovere di essere giovane ed appetibile, esso è sempre stato modificato, enfatizzato, ma questa volta il corpo diventa **banca e mercato**. Vale anche per gli uomini, ossessionati dalle riviste che li invitano ad una muscolatura perfetta, e bersagliati dalle mail pubblicitarie del Cialis.

Alla fine degli anni '80 un numero di femministe ha sostenuto un pensiero che rimetteva la donna, la madre, al centro della famiglia. Non abbiamo de-specializzato i ruoli: è stato fatto di tutto per rafforzarli. A metà degli anni '80 è iniziato il discorso ecologico. Un ritorno alla natura, al biologico, al rifiuto del consumismo. E da quel momento si è ricominciato a parlare dei benefici dell'allattamento al seno con la benedizione del movimento delle donne. Questo argomento si è ingigantito fino a esaltare la differenza biologica, sulla specificità femminile e sulla specializzazione dei ruoli (ad es. incoraggiando l'allattamento naturale fino a sei mesi). Chi rimanda la maternità per costruire la propria carriera si condanna ad una vita senza figli: 42% delle dirigenti americane a quarant'anni non ha figli. Le donne europee sono prime in classifica per il tempo trascorso nelle occupazioni domestiche, gli uomini sono gli ultimi. In rete sono in crescita esponenziale le hobbiste, quelle che trasformano in creatività gli antichi obblighi: maglioni ai ferri, pasta di pane, ecc.

La discussione sull'aborto, amplificatosi in Italia durante il referendum sulla fecondazione, ha contribuito a ribadire la centralità del materno come destino femminile: quella battaglia non era solo legata al diritto di decidere il momento giusto per la maternità, ma prefigurava la possibilità di un'esistenza femminile senza figli, qualora lo si decidesse. Molte intellettuali tuttavia ribadiscono come la maternità sia il valore centrale del femminile: e che occorre tornare a concepire un mondo

dove i figli siano il valore principale, dove le donne possano vivere in funzione dei medesimi, senza essere costrette a un corsa verso valori sbagliati, e maschili.

Elena Gianini Belotti nel 1973, sottolineava che l'educazione al genere comincia subito, quando la madre comincia a far aderire il proprio neonato a un modello ideale di maschio o di femmina. Per quanto riguarda le bambine, il cammino inizia con l'istruzione del sacrificio. Oggi modelli e ruoli si presentano in modo più ambiguo rispetto a trent'anni fa. La reale ambizione delle madri oggi è un'altra, al cui interno effettuare subito dopo, le differenziazioni fra i sessi: il **bambino vincente**. In grado prima degli altri bambini di camminare, parlare, riconoscere le lettere... È un'ossessione, può sfociare in acquisti compulsivi, nello studio ininterrotto di manuali, nel calcolo fobico di tutto ciò che è necessario fare perché il bambino sia impeccabile. Quest'ossessione non si ferma a dotare i figli di oggetti costosi e a riempire le giornate di questi di impegni culturali o sportivi, ma anche a fare compiti al posto dei figli perché ottengano voti migliori. 3 madri depresse su 10 perché chiedono troppo a se stesse, si sentono iper-responsabilizzate, inseguono standard educativi troppo alti massacrando i figli con corsi.

Come sono arrivate a questo, se non leggendo libri e giornali e ascoltando esperti televisivi che le invitavano a essere tali, se non sentendosi schiacciate tra imperativi contrastanti ma uniti dallo slogan: sii perfetta? **Essere genitori diventa mestiere**, leggere libri e manuali sulla crescita dei figli. La gravidanza e il parto sono entrati nel quadro di un mondo complesso, aumentando l'incertezza di uomini e donne alle prese con un figlio che deve ancora nascere e il senso di inadeguatezza davanti alla nascita. Le famiglie sono mosse dall'incertezza anche per le questioni economiche del paese, del futuro e della salute dei figli. Da una parte le donne vengono nuovamente spinte alla naturalezza, all'allattamento al seno, dall'altra gli viene detto che per tornare ad essere naturali, hanno bisogno di consigli.

Sebbene sia stato alimentato mediaticamente il fenomeno dei figlicidi questi rimangono dei fatti reali. I figlicidi si verificano nel primo anno di età, e ciò è spiegabile per il fatto che sono più vulnerabili e sole, che vivono lo stress di madri e donne lavoratrici, la svalutazione della loro condizione sociale da un lato e dall'altro l'esigenza di soddisfare modelli di perfezione che in passato si chiedevano solo a personaggi famosi. Niente seni avvizziti e ventri flaccidi. Le madri ansiose però, condanneranno le figlie ad un destino non dissimile, plasmandole secondo un modello immutato.

### 3. Inizio Alice allo specchio

Se la pubblicità non anticipa ma riproduce ciò che esiste, significa che nel mondo reale è radicata ancora una visione che differenzia i due sessi secondo le vecchie simbologie. Bellafronte, professoressa di Scienze della Formazione tra 2001 e 2002 ha intervistato 109 bambini di una scuola elementare. Il dato interessante è che, almeno all'inizio, i bambini non riescono a evidenziare differenze tra maschi e femmine, ma quando si chiede loro di descrivere i 2 sessi, e ad attribuire entrambi degli aggettivi le risposte sono chiarissime. Bambini di 9-10 anni maneggiano già la consapevolezza che il loro sesso è stato, nei secoli, determinante per la storia e per la scienza e sanno di possedere già la forza che consentirà loro di proteggere le femmine. Sia i bambini sia le bambine usano l'aggettivo "intelligente" per definire il mondo maschile. L'aggettivo non appare nelle espressioni che riguardano l'altro sesso che è "brave" ed "educate". Da entrambe le parti, sono numerosi gli aggettivi che ne definiscono l'aspetto fisico, le abilità nella mediazione e nella cura, la vocazione domestica. Le bambine sono più prodighe di attributi negativi nei propri confronti. Interiorizzano precocemente una cattiva considerazione di esse: questo corrisponde ad un vecchio meccanismo, il branco ostile soprattutto verso sé stesso è la prima causa dell'insubordinazione femminile. Quando Bellafronte interroga i bambini su ruoli e compiti di una famiglia immaginaria, tutti concordano nel ritenere alcune attività di famiglia esclusivamente femminili e altre marcatamente maschili. Si vince ancora una volta nelle bambine una propensione alla complicità piuttosto che alla ribellione agli schemi comportamentali prestabiliti. Le bambine coltivano piccolissime ambizioni al contrario dei maschi. In rarissimi casi nella vita felice ben retribuita dai maschi, appare una compagna, se non come funzione decorativa. La donna amata è solo un valore tra altri valori.

È una responsabilità, quella della promulgazione del gap di genere, condivisa ma negata, che rimbalza da un gruppo di adulti ad un altro. Le bambine sono le prime a deprezzare il proprio sesso e a prevedere la ripetitività del proprio destino. Oggi nessuna madre ammetterà di porsi con atteggiamento diverso di fronte al suo neonato, a seconda se sia un maschio o una femmina, almeno per il primo anno di vita. Comincerà a farlo subito dopo, nello stesso momento in cui le femmine verranno circondate da un mondo di vestiti e bambole che la inviteranno alla grazia e alla civetteria. Le bambine sono docili, mature e studiose, ma deboli. I maschi sono indisciplinati e forti. Le bambine vanno protette ma danno maggiori soddisfazioni.

L'infanzia mai come in questi anni è stata studiata, posta sotto tutela nel momento in cui, al suo interno, affioravano competenze, saperi, abilità inedite. Il mondo dell'infanzia viene presentato come insidiato da mille pericoli e contemporaneamente come insidiatore della tranquillità e dell'autorevolezza adulta. E quello stesso mondo viene vezzeggiato e incitato, infine, ad assumere atteggiamenti che precocemente imitano il mondo degli adulti in ogni suo aspetto "ad es. col sesso). Difficilmente vengono messi in discussione i singoli contenuti, ma i mezzi su cui venivano diffusi. Nelle indagini relativi ai bambini ci si chiede come sia possibile che gli stessi siano così precocemente spinti alla pubertà, è perché i loro comportamenti imitano così tanto quelli dei grandi. Solitamente si imputa la colpa ai mass media ma si potrebbe rispondere "perché gli è stato chiesto". Rapporto Istat 1994: "Il tempo libero è sempre meno libero e invaso dai compiti a casa, formazioni, corsi; il bambino a volte è coinvolto anche in attività domestiche. L'ingresso a scuola è anticipato. Il tempo di permanenza è allungato". Ricerca della Società Italiana di Pediatria 2006: "In dieci anni di lavoro abbiamo visto un'adolescenza sempre più "adulterizzata" nei comportamenti, con l'abbassarsi dell'età del consumo di droghe, alcol, sigarette. Allo stesso tempo questi teenager che vogliono crescere in fretta restano adolescenti oltre l'età anagrafica, in condizione di eterni figli". C'è una duplice immagine di bambini quelli che incutono, rabbiosi e agitati e quelli che incutono, le vittime. Ci sono adulti che esitano ad accarezzare un bambino per timore che il gesto d'affetto venga frainteso. Bisogna stare attenti ad un bambino incline alla bugia, alla rappresentazione iperbolica della realtà. I bambini di oggi parlano e sono doppiamente vittime: delle violenze reali e di quelli che riversano su di loro la propria angoscia: quando il terrore di essere inadeguati diventa insopportabile appare giusto dare la colpa a qualcosa di estraneo (orchi, pedofili...). È un circolo vizioso perché il bambino vittima secondo i mass media diventa adolescente carnefice. Il fenomeno dei bulli viene sempre declinato esclusivamente al maschile, quando invece, il bullo è una femmina, esso diviene "imitazione del modello maschile" senza studiare la sua storia personale di individuo. Nell'Autunno 2006 il fenomeno del bullismo assume i connotati di isteria, con il video girato in una scuola di Torino, dove un ragazzo disabile viene molestato da dei compagni. Viene data la colpa ai videogiochi e non ci si chiede dove fosse l'insegnante. Vi sono numerosi casi successivi, viene eletto un garante che guardi se nei video appaiano casi di bullismo, vengono fatti piani per la famiglia in cui vengono elencati i casi di bullismo. Nessuno che punta il dito sulla tendenza a minimizzare dei genitori e degli insegnanti che tendono a sottovalutare ritenendo che il modello del bullo spesso è un vincente.

In quest'ondata si teme che le femmine subiscano violenze sessuali, prima di allora la sessualizzazione estremamente anticipata era stata tenuta poco in considerazione. Nel 2003 si parla delle **tweens**, ragazze che già in seconda elementare cominciano a far uso di profumi, passando ai cosmetici nel giro di 1 o 2 anni. Mtv è il canale di riferimento. Il processo culmina, nella coda della polemica sul bullismo, con le ragazzine "a luci rosse" che tengono nel telefonino immagini a sfondo sessuale. Si chiama **entry point**, è il punto d'ingresso alla marca, abbassare l'entry point, significa abbassare l'età del target. Il **tweening** (da tweens) è un fenomeno noto: in cui i temi, i prodotti, i programmi televisivi rivolti ai quattordicenni vengono in realtà visti da bambini di 8 anni. La regola numero 1 del marketing è procedere di pari passo con la psicologia evolutiva, e perciò, seguire i bisogni emotivi dei piccoli. A eccezione del cibo tutti i prodotti sono soggetti all'analisi di genere. I bambini fanno ordine nel loro universo raggruppando in categorie persone ed oggetti: le categorie di genere sono le prime a svilupparsi. I bambini, elaborano così stereotipi rigidi che apprendono tramite i mass media. La pubblicità si adegua, i prodotti per l'infanzia vengono divisi in base al

genere, e perché le stimolazioni al ruolo sono già avvenute in famiglia. Nella pubblicità le bambine non sono interessate a diventare capi o a dominare, desiderano invece dare ed ottenere amore. Gli spot rivolti ai bambini sono ancora più stereotipati nella rappresentazione di genere rispetto a quelli degli adulti: le femmine sono più basse e più simili tra loro, sono passive, conformiste, presenti in ambienti chiusi. Gli spot con bambini usufruiscono di musiche ad alto volume, rapidi cambi di camera, quelli con bambine hanno poche inquadrature, molte dissolvenze, e i colori sono rosa o al massimo rosso. Solo ai maschi sono concessi comportamenti antisociali, mentre gli spot rivolti alle femmine tendono a essere caratterizzati da comportamenti più passivi e meno fisici.

Le bambine hanno una femminilità multipla: piacere e accudire. La situazione non è cambiata da quando Elena Gianini Belotti scriveva che i giocattoli utilizzati dai bambini non vengono scelti spontaneamente, ma sono il frutto di una precisa cultura. Oggi i giocattoli sono ovunque: si parla di **kid power**, tutti gli oggetti tradizionalmente di largo consumo, che vengono contaminati dal mondo dell'infanzia. Come le multinazionali hanno una grande varietà di marche, Disney ha una grande varietà di personaggi divisi per genere e per fasce d'età. L'unico momento in cui i giocattoli sono uguali per bambini e bambine è il primo anno di vita, quando il neonato viene omaggiato delle tradizionali giostrine da appendere alla culla.

Quasi 8.000 famiglie italiane sono dedite alla raccolta punti. Significa che ogni famiglia fa due raccolte di punti e mezzo. Nello stesso periodo in cui c'è il bum dei punti, le edicole traboccano di piccole ossessioni per i collezionisti. A questo istinto accumulatorio, si associa il marketing della Kinder, divenendo negli anni '80 lo specchio infantile del collezionismo adulto, trasformandosi rapidamente in bersaglio dello stesso. Il collezionismo si trasferirà a fine decennio, nei giochi polimediali: quelli che nascono su un supporto e riportano gli stessi personaggi su mezzi diversi (ad es. Pokémon). Anche quando si tratta di giochi neutri, ci sono illustrazioni su confezioni a marcare la differenza: sulle scatole della Lego appaiono esclusivamente maschi o solo femmine. Sapientino raccomandato per bambini tra 3 e 5 anni viene distinto quello classico da quello femminile dove vi sono domande sull'abbinamento dei vestiti oppure sul mondo delle Barbie. **In tutti i giochi in cui è prevista una doppia destinazione di genere, il richiamo verso le bambine fa leva sul loro aspetto fisico.**

Perché alle bambine non dovrebbero piacere le bambole-ragazze e perché non dovrebbero identificarsi in quello che loro stesse saranno o vorranno essere? Barbie nata nel 1959 è una signorina *fashion victim* con il guardaroba pieno di abiti per ogni occasione. Con un gruppo assortito di amici e parenti con cui condurre una vita di divertimento. C'è la *Barbie for president* di cui non si conosce il programma, ma si sa ciò che indossa. A turbare non è la seduttività di Barbie, il fatto che sia un ibrido, un incrocio tra bambole di carta con guardaroba da ritagliare e sexy-toy. Esibisce seni sviluppati che servono per sostenere scollature, ma prive di organi riproduttivi.

**Rappresenta la donna ideale muta e sigillata.** A turbare è il mondo che la circonda fatto di acquisti ed ambizioni minime. Barbie è una promessa d'ozio, è uno strumento per insegnare alle donne reali a disprezzare il loro corpo, così da indurle a spendere il denaro in prodotti di bellezza. C'è un altro tipo di bambole, le Bratz. Le Bratz hanno pantaloni a vita bassa, labbra gonfie, giubbotti di jeans, etc... sono la versione street delle Barbie, veicolano l'idea di poter essere cattive frequentando cattivi ragazzi, non hanno idee rivoluzionarie, è sufficiente che seducano. C'è infine, un terzo tipo, le bambole credenti, bambola "con principi musulmani". Barbie e la bambola musulmana, sono 2 matrici: vuoi essere la Barbie seducente o la bambola musulmana modesta e dotata di trasparenza. Le 2 bambole sono l'illusione della femmina che gioca a vivere, e non ha modo di essere individuo; sono prive di passioni e ambizioni, vivono per essere belle, servire Dio e fare le faccende di casa.

Altri 2 modelli: Hello Kitty muta come una geisha (femmina)/ Gloomy Bear assassino e violento (maschio). Vi è ancora molta differenza per quanto riguarda i giochi: i bambini corrono, le bambine disegnano; sebbene nella prima infanzia svolgano gli stessi giochi. Vi è poi un gap per quanto riguarda le costruzioni e anche per il digital divide. Il mercato dei videogiochi tende alla stessa divisione per genere, infatti nei videogiochi femminili è sempre presente il riferimento al corpo.

#### 4. Dateci qualcosa da distruggere

La sequenza "coalizione degli adulti-denuncia-allontanamento" negli ultimi anni è diventata la nuova prassi per risolvere il problema della disciplina nelle classi elementari: se il bambino di 6-7 anni non entra nei ranghi richiesti, lo si inquisisce come portatore di disagio. E se la famiglia non accetta il sostegno si ricorre alla giustizia. Le denuncianti sono spesso madri di femmine, i denunciati, maschi. Le bambine continuano ad essere la parte debole del mondo, quindi vanno protette. In modo che la loro naturale fragilità non disturbi quella gestazione che porterà al compimento della figlia perfetta. Esiste un forsennato desiderio di protezione da parte dei genitori nel rapporto con la scuola. Ognuno si chiude a riccio sul proprio figlio. Da sempre a scuola si picchia e si ruba. Oggi il valore degli oggetti è molto più alto: e il reato diventa di rapina con estorsione. Un fenomeno nuovo, è quello dello stupro tra minorenni. Si sceglie una vittima e la si annienta moralmente, poi si minaccia di smetterla in cambio di prestazioni sessuali. Se non accetta la si esclude. Non viene capito il disvalore dei soggetti più deboli con minor capacità reattiva. La vigliaccheria è ai massimi livelli. Ma si arriva a questo anche perché le madri iperproteggono i figli fin dalle elementari. Oggi le famiglie riconoscono alla scuola il diritto di insegnamento, ma non quello di giudicarli.

Quando la Bellafronte interroga due insegnanti maschi di una scuola elementare, scopre che gli stessi sono d'accordo con le colleghe su diversi punti: una maestra è meglio di un maestro perché la cura dei bambini è sempre stata affidata dalla società alle donne; il senso materno è connotato all'essere donna; i diversi interessi, gusti e caratteri di maschi e femmine sono frutto di una predisposizione innata e naturale. Bellafronte rileva una manifestazione esplicita di disapprovazione per le bambine che si allontanano dal modello di soggetti remissivi, plasmabili a desiderio di maestra e docili, ordinate e obbedienti e, simmetricamente, per quei maschi che tradiscono una femminilità del carattere in quanto soggetti miti, insicuri, desiderosi di rassicurazione, non aggressivi e mammoni. Il nuovo paradosso è che si chiede loro di aderire ad un modello di virilità che viene sollecitato e condannato. Le femmine sono invogliate a desiderare il bullo, il burbero ed il misogino. La cattedra è donna, perché? Perché le donne continuano oggi, a pensarsi come coloro che si prendono cura degli altri e non come professioniste? Perché quella di occuparsi bambini è ancora una vocazione? Bellafronte ha una risposta: le ragazze tendono ad attivare meccanismi autosegregativi, col risultato di prediligere determinati indirizzi e autoescludendosi da quelli che garantirebbero loro migliori sbocchi sul piano socioeconomico. L'insegnamento è un lavoro che vive una grossa svalutazione economica e sociale: per questo non ci sono i maschi. Le parole con cui si giustifica il maggior numero di insegnanti femminili sono come con l'Elena Gianini Belotti ancora **istinto e vocazione**. Se si sceglie questa professione perché propria della femminilità, si trasmette ai propri allievi la distinzione di persone in genere. Se si è convinte che le bambine siano non spontaneamente docili, ma pronte a farsi complici dell'autorità dell'insegnante, si trasformeranno in gruppo separato avverso a quello maschile, che viene svalutato come aggressivo. "Giù le mani dai bambini" è una campagna contro l'abuso di psicofarmaci in età pediatrica: la vera sfida dev'essere dotarsi delle risorse professionali, perché è dimostrato che questi problemi del comportamento si risolvono con protocolli scientificamente testati che non richiedono l'utilizzo di psicofarmaci, non "curano" nulla, perché una pillola non può risolvere la causa del disagio, e inoltre espone il bimbo al rischio di effetti collaterali in assunzione prolungata. Il Ritalin è un farmaco messo in discussione da anni, un'anfetamina che serve a curare la sindrome da iperattività e deficit di attenzione che colpisce bambini in età scolare e prescolare, un uso abusivo può indurre un'assuefazione e dipendenza psichica con vari gradi di comportamenti anormali.

L'età media dei docenti italiani è di 51 anni. Da qualche tempo si riconosce loro la malattia del **burnout**, 4 sintomi: affaticamento fisico ed emotivo; atteggiamento distaccato e apatico verso studenti, colleghi, e rapporti interpersonali; sentimento di frustrazione dovuto alla mancata realizzazione delle proprie aspettative; diminuzione dell'autocontrollo. 3 primati dei docenti: l'età degli insegnanti è quella superiore a quella degli altri lavoratori; la proporzione superiore di donne nella categoria dei docenti; il numero di patologie psichiatriche. I ricercatori si sono chiesti perché e

hanno individuato diversi motivi: **peculiarità della professione** (rapporto genitori, classi etc...), **trasformazione della società verso una vita multietnica e multiculturale** per effetto della globalizzazione; **continuo evolversi dei valori sociali**; **evoluzione scientifica** (era informatica); **susseguirsi continuo di riforme**; **riforma delle baby-pensioni**; **bassa considerazione sociale da parte dell'opinione pubblica**. I malati di burn-out non reggono il peso di una società in movimento e sembrano soffrire di paure molto simili a quelle dei genitori verso i media, ma differenti (ad es. criticano la tecnologia nello stesso momento in cui la usano).

Continuiamo a concepire il rapporto tra scuola e società come il riflesso di una società con saldo positivo (nascite/morti), quando in realtà viviamo in una con saldo negativo. A questo si aggiunge che la scuola è diventata di massa, ci sono agenzie che fanno da concorrenza alla scuola stessa: media, che sono però nati da dentro una società che non ha saputo cambiare parallelamente, immagine e realtà dell'istituzione a cui affidava la parte più sostanziosa del compito di formazione. La scuola continua a proporsi in opposizione ad altri mezzi di trasmissione del sapere, agli stessi mezzi con cui molti adulti non sanno rapportarsi. Gli adulti si distaccano dalla tecnologia per appoggiare i libri, da cui però viene proposta con frequenza inquietante la femminilità leziosa, seduttiva, che porterà le bambine a pensarsi in questi termini.

L'analisi dei testi scolastici per le elementari sembra una faccenda arcaica, appartenente agli anni della ricerca della Sabatini su genere e linguaggio. Le storie influenti, forniscono modelli in cui è facile identificarsi, più pericolosa dei film, perché viene proposta in un contesto autorevole. Nel 1978 esce *Sessismo nei libri per bambini*, a cura di Elena Gianini Belotti: una raccolta di ricerche realizzate in altri paesi, da cui derivano diversi risultati. 1- sia nei testi che nelle illustrazioni i maschi sono più numerosi delle femmine 2- le bambine sono relegate in ruoli insignificanti e sono rappresentate come passive, mentre i maschi sono avventurosi e in movimento 3- vige la diversificazione delle ambientazioni. I maschi all'aperto, le femmine in luoghi chiusi. Le bambine replicano le attività della madre, i padri fuori di casa, madri lavori domestici o maestre, commesse, infermiere. Si insegna la differenza di carattere innata: secondo cui le femmine sono "tranquille ed educate", i maschi "aggressivi, competitivi". 1986 Rossana Pace pubblica una nuova indagine "Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari": in cui viene esposto che gli uomini sono impegnati in attività gratificanti, le donne sono legate alla famiglia ed alla maternità. Nel 1998 nasce Polite, un progetto europeo di autoregolamentazione dell'editoria scolastica per evitare discriminazioni di genere. In "Sessi e sessismo nei testi scolastici. La rappresentazione dei generi nei libri di lettura delle elementari" Biemmi prende in esame i libri di lettura per la classe quarta elementare di 10 case editrici con analisi quantitative e qualitative: nei testi scolastici c'è una tendenza all'immobilismo, si propongono contenuti culturali arretrati rispetto al senso comune del paese. Questo vale anche per i modelli maschio e femmina, fortemente stereotipati che mostrano immagini di uomini e donne irrealistiche e superate nella realtà. Ai bambini viene detto che esistono spazi, attività e funzioni differenti per uomini e donne, quando questi entrano a scuola il primo anno le aspettative sono simili, successivamente queste si modificheranno; le professioni maschili nei testi sono generalmente 50, mentre quelle femminili sono 15 (tra cui anche fata e strega, rimandando all'idea di estraneità della vita reale che per secoli ha accompagnato le donne ed oggi riemerge con forza nuova. A scuola viene data poca importanza al lavoro familiare senza lodarne l'importanza sociale, questo porta a concludere che il lavoro familiare non ha valore, statuto sociale e non produce ricchezza. Anche le attività di gioco dei bambini vengono differenziate come nei decenni passati. Infine le immagini contenute nei testi enfatizzano gli stereotipi, bambine e bambini sono rappresentati in tutte le attività proprie del loro sesso, specularmente i genitori.

## **5. Contro Ermione Grenger**

Anche oggi le donne pubblicano molti romanzi, si incontrano pochi personaggi femminili dal fisico ingrato o mediocre, incapaci di amare gli uomini o di farsi amare; invece, alle eroine contemporanee piacciono gli uomini, li incontrano facilmente, ci vanno a letto e a tutte piace il sesso. Le donne scrittrici hanno eliminato menzogne e illusioni, ma questo è solo il punto di partenza, essa infatti rimane atterrita alle soglie della realtà. Capita sempre più spesso, di ascoltare



voci di donne che rimpiangono ciò che con l'emancipazione si sarebbe perso: di conseguenza, lamentano quel mondo peggiore che, per colpa della femminilità smarrita, si sarebbe venuto a creare. La scrittrice deve elaborare il peso della sua tradizione culturale, in cui il maschile rappresenta l'umano e il femminile rappresenta solo il femminile, o il complementare-contrario umano. Come far identificare il pubblico: se usa un personaggio maschile perde qualcosa di sì, ma se propone un personaggio femminile perde gli altri. Se negli ultimi anni alle lettrici si sono offerti centinaia di testi erotici, alle ragazze è consono rivolgersi con l'addestramento ad un futuro sentimentale. In entrambi i casi, le protagoniste, piccole o grandi, condividono l'imperativo all'avvenenza e il sogno di innamorarsi. La socializzazione degli uomini non è costruita sul lato romantico della vita: essi continuano a costruire la loro identità in base alle scelte ed al successo professionale, mentre le donne costruiscono la loro sulla capacità di realizzarsi nel rapporto con l'altro. Dal 1973 al 1984 i lettori sono raddoppiati grazie alle donne e grazie al crescente successo degli Harmony. Nati negli anni '50 raggiungono milioni di donne in tutto il mondo. Hanno una struttura fissa: incontro-innamoramento-ostacolo-risoluzione. Romanzi sempre a lieto fine di foliazione ridotta, prezzo basso, accessibilità a 30.000 edicole. 8 milioni di copie vendute ogni anno a compratrici fedeli; all'interno del macro filone esistono 12 varianti. Vi è un'altra fascia di letteratura che è quella della chick lit, la letteratura per pollastrelle: protagoniste, ragazze intorno ai 30 anni, attive professionalmente, single a caccia di uomini. Melissa P. nel 2003 scrive "Cento colpi di spazzola" la storia del suo addestramento sessuale gelido e affollato. Il lancio del libro viene affiancato da fotografie dell'autrice in minigonna. In realtà è sempre un romanzo rosa, ma mascherato da porno, la ragazza si concede a tutti in cerca di un amore che dia senso alla vita. Dopo secoli di silenzio viene raccontato il sesso per le donne, ma è sempre lo stesso racconto. **Il corpo è il lascia passare anche per la scrittura.**

Quella della lettrice è un'icona antica, gradita agli scrittori di ogni epoca, che si compiacciono della fedeltà della passione femminile nei confronti dei libri. Esiste una mistica della letteratura femminile che viene esibita per avvalorare la superiorità morale e intellettuale delle donne sugli uomini. Però qualche cattivo pensiero è inevitabile: se si pensa a risultati scolastici delle ragazze e affermazione professionale delle adulte. Le donne leggono di più secondo l'Istat, ma la supremazia di genere raggiunge il suo massimo tra i 18 e i 24 anni più 20% rispetto agli uomini. Ma cosa leggono?

Romanzi rosa, che è predominio femminile, e per il resto le maggiori letture sono quelle indirizzate alla cura della casa e dei figli. Alle lettrici si raccomanda l'astuzia dei deboli: nutrire "il bersaglio" e lasciare che guardi la partita di calcio, far uso di adulazione, falso sostegno, ipocrisia. Si impone di curare il proprio aspetto, di coltivare le relazioni solo per ottenere ciò che si desidera. Anche qui si verifica il caso dell'entry point. Le eroine sono aumentate, oggi i modelli proposti, sono più attivi rispetto al tempo in cui si limitavano a cercare un uomo o a contrastare quelle che lo cercavano.

Quanto è stata superata l'antica dicotomia che divideva i personaggi femminili in 2: le buone e sciocche e le cattive? Quante protagoniste fanno uso della gentilezza del proprio cuore piuttosto che della propria intelligenza? Il grande filone dei personaggi femminili positivi include oggi 2 sottocategorie: eroine tradizionali (generose, armoniose accudenti) e le guerriere, che vestono indumenti maschili e si battono con ferocia. Entrambe hanno un legame con il sacro, possono fare a meno della loro intelligenza perché hanno poteri sufficienti. Nel suo contenere misteri, essere madre o dea, la donna non è mai simile dell'uomo, perché il suo potere si afferma al di là del regno umano. E dal momento che sono stati gli uomini a creare la Dea, gli uomini possono annientarla. La potenza viene donata alle nuove eroine mediante vie sovranaturali, non distaccandosi dalla tradizione (ad es. Giovanna D'Arco). Se non sono votate alla castità, le magiche eroine cercano l'amore. È ancora questa la necessità prima, incantare un cuore maschile con la sola virtù della bellezza? L'idea della magia ha il senso di una forza passiva: e, votata com'è alla passività, ed è costretta a cedere alla magia. A quella del suo corpo, che sottoporà gli uomini in sua schiavitù. La creazione di figure femminili nuove nel mondo reale è un fenomeno raro: donne che si comportano come persone assumendo comportamenti maschili e femminili sono ancora rare (Ellen Ripley, la sposa di Kill Bill, Buffy). In Giappone maschile e femminile possono tradizionalmente fondersi, inoltre nell'antichità la posizione della donna giapponese non era disprezzata come

altrove: al sesso femminile era consentito ereditare dai genitori e ricoprire cariche importanti. Con l'ascesa della classe militare al potere e la nascita di un modello culturale, il samura, la donna venne relegato al ruolo di madre e moglie. Tutto ciò è riscontrabile nello shonen per i maschi, dove i protagonisti sono maschi con ruolo dominante e femmine con ruolo gregario, e nello shojo per le femmine, una specie di manga rosa. Le ragazze e le dee sono destinate nella maggior parte dei casi a supportare il maschio, a restituirgli coraggio, a destarlo alle emozioni se il suo animo è gelido.

Difficilmente a conquistare qualcosa solo per sé. E quando questo avviene spesso muoiono. La produzione di massa è differenziata per genere, tutto comincia a metà degli anni '90, quando attorno al dato certificato della maggioranza di lettrici-bambine, gli editori confezionano prodotti appetibili per il pubblico femminile. Dove sono le esploratrici, le scienziate, le amanti della matematica? Dove le bambine non accudenti, che invece di mettere pace e armonia inventano regole nuove per conformarsi a quelle preesistenti? Le Trollz, follette di un cartone animato, alle bambine dell'asilo o delle elementari chiedono di identificarsi con una ex velina, con una popstar e si presume che abbiano il lucidalabbra e la borsetta. Si va avanti valutando i diversi tipi di pelle suggerendo come fare shopping, come truccarsi, dosare accessori personalizzare abiti. Nelle letture destinate alle bambine di oggi c'è di peggio rispetto al modello di virtuosa bellezza tradizionale: l'identificazione del loro destino con lo scopo di impegnarsi per rendersi piacevoli il prima possibile. L'entry point si applica anche alle riviste. Alle 12-15enni ci si riferisce come se fossero ventenni, e alle bambine di 5-10 anni come se fossero già delle medie. Con un messaggio identico per tutte. Sii bella, curati, vestiti bene, informati su quel che ti serve per essere alla moda, ascolta i consigli della psicologa, fai sesso come si deve. L'idea del sesso come obiettivo primario, tornerà anche nelle riviste destinate alle più giovani e alle piccole. L'idea di donna che viene proposta è quella che trova nella realizzazione di coppia la propria ragione di esistenza. È la consumatrice che viene lusingata con l'offerta di gadget destinati alla bellezza. Molte lettrici tralasciano il contenuto e comprano la rivista solo per questi. La direttrice di "Top Girl" alle accuse di dirigere un giornale con contenuti inappropriati ad un pubblico di lettori neanche adolescenti rispose che il giornale fa solo informazione su quegli stimoli presenti in ogni media, che muovono molta curiosità ma anche molta confusione. Il meccanismo è quindi questo: dove esiste una tendenza che va consolidandosi in un network informativo, un altro lo riprende, acriticamente. È una violenza morale a ripetersi che infine diventa cieca, non si sa da dove inizi, si sa solo che va avanti. In ogni caso la responsabilità è sempre altrove: la famiglia, la scuola, la televisione. Un altro esempio di giornalini per ragazze è "W.i.t.c.h.", insito ancora sul lato magico del femminile, sul destino di cura e pacificazione, della discendenza matrilineare attraverso cui si trasmette il sapere, ma offre una visione non stereotipata delle ragazze e dei suoi familiari. Di contro, fin dai primi numeri reclamizza trucchi, gioielli, abbigliamento, ma non sono semplici pubblicità, in esse compaiono i personaggi del fumetto a fare da testimonial. Le rubriche sono quelle classiche: lettere, consigli, moda. La redazione tedesca invece, le suddivide in due grandi tematiche: leggende a cui s'è fatto riferimento nel racconto e racconti alternativi alla storia. Le Witch però cambiano parecchio, con sempre maggiore frequenza, il salvataggio del mondo diventa meno centrale, e acquistano importanza le feste, i ragazzi, il trucco. La grafica somiglia sempre più a "Top Girl". Il cartone animato "Winx Club" nasce nel 2004 da un'idea di Iginio Straffi, con un valore di 1,5 miliardi di merchandising, e un giro di affari di 45 milioni di euro. Sono iperfemminili hanno capelli fluenti, bocche carnose, vita strettissima e fianchi ampi. Il target viene compreso tra 5 e 12 anni, ma l'album delle figurine viene abbinato a quello di "Tre metri sopra il cielo" di Moccia, destinato alle ragazze più grandi. Anche all'interno del cartone sono diffusi messaggi stereotipici come l'importanza della bellezza e della giovinezza.

## 6. Being Maria De Filippi

La storia della televisione italiana è stata costruita sui corpi femminili in offerta: in passato la discrezione era maggiore, ma quello che ha sempre caratterizzato i nostri palinsesti è stata una ragazza svestita sorridente. Con la nascita e la fioritura dell'emittenza privata, e con gli anni '80 la quantità di ragazze esibite era destinata ad aumentare. Dopo il "Drive in" difficilmente un programma d'intrattenimento avrebbe resistito alla femmina da spogliare. Compreso il satirico Renzo Arbore con le Ragazze Coccodè in parodia delle altre. Da quel momento in poi la presenza femminile sarebbe tornata ad essere irrinunciabile, anche quando a ballare e cantare erano le bambine di "Non è la Rai". Nel 1994 con la chiusura del programma nacquero concorsi come "Baby Miss Italia". Ci fu un periodo in cui tutto questo era piacevole, trasgressivo e giocoso, su Rai2 Freccero e Mammucari presentavano "Libero" un programma di scherzi telefonici dove Flavia Vento era muta, chiusa in una gabbia in una struttura di plexiglass. La colpa era di chi accettava, delle vallette e delle veline, che aderivano con la responsabilità piena del proprio destino. Un discorso simile fu fatto per i calendari. Molte (Tommasi) vivono il loro corpo come un prodotto da vendere al miglior offerente.

Nei cast delle veline appaiono due gruppi: le aspiranti veline per vocazione e quelle per caso. Ragazze sportive e preparate fanno coincidere il proprio sogno con una stagione di nudo televisivo e con una stagione di nudo televisivo, e se va bene un matrimonio ricco. Se non si riesce a diventare veline la scelta è amplissima.

"Buona Domenica" è una trasmissione di Canale 5 che nel 2006 ha festeggiato 20 anni. Questa trasmissione ha contenuti non adatti a tutti, ma ciò non viene segnalato. Se esaminato lo share, quello dei minorenni nel punto più alto è al momento del surf, in cui ragazze appaiono aprendo le gambe e oscillando il bacino. "Uomini e Donne" è un programma che va in onda su Canale 5 di Maria De Filippi, anche se lei si defila, si accoccola sugli scalini, inserisce solo qualche breve frase, mentre attorno a lei l'arena si accende. Stagione dopo stagione sono stati trasmessi gli stereotipi tradizionali: l'uomo è cacciatore, deve puzzare, la sua sposa deve essere bella e ricevere l'approvazione della suocera. "Uomini e Donne" s'è evoluto rendendo protagonisti del programma ragazzi e ragazze che si sottopongono al rito di corteggiamento e al giudizio del pubblico in studio. Gli spettatori bambini sono tra l'11% ed il 18%.

"Amici" è un programma di Maria De Filippi in cui vi sono una ventina di alunni che vogliono diventare ballerini, cantanti e attori. Se vincono i concorrenti ottengono centomila euro ed un contratto di un anno con Mediaset. Sull'aspetto educativo della competizione insistono regolarmente la conduttrice e gli autori ogni volta che il programma viene attaccato per l'aggressività dei concorrenti. Esiste un Comitato tv e minori che vigila, vi è una grande lista di programmi esaminati per il contenuto ma in essi non figura "Uomini e Donne" e "buona domenica" viene richiamato solo per 2 interviste: a Lorena Bobbit e Anna Maria Franzoni. Il surf è innocente.

Aroldi è vicedirettore di un Centro di Ricerca sui media. In un articolo scrive che non si può parlare semplicemente di "bambini e televisione". Quella che oggi viene chiamata la post-tv, è costruita su una galassia: oltre Rai, Mediaset e Telecom (Mtv e La7), ci sono 14 canali Sky per un totale di 60.000 ore di programmazione, inoltre c'è il digitale terrestre, il computer e telefoni cellulari. Il dato sconcertante è che sopravvivono logiche di programmazione tradizionali e poco differenziate, cui sembrano corrispondere abitudini di consumo consolidate e quasi rituali: palinsesto del mattino occupato dai cartoni animati che accompagnano la colazione, la fascia pomeridiana affermata su Italia 1, in misura minore da Rai 3. Mentre il codice delinea la fascia pomeridiana (16-19) denominandola "Tv per minori", gli spettatori più piccoli la disertano e si affollano in luoghi del palinsesto generalista, privilegiando trasmissioni per adulti, che vengono poco viste dagli stessi adulti (ad es. Amici, Camera Café, Striscia...). Non avendo carattere narrativo questi programmi non sono sottoposti a rating, ma sono anche meno decodificabili di un film, un cartone, un serial. Difficilmente uno spettatore giovane può ribaltare una storia che non c'è, arricchirla con la propria inventiva come in altri programmi. Da una parte un sistema rigido di controllo esercitato dove il pubblico dei più piccoli non c'è più: dall'altra un'offerta per niente rispettosa della specificità del pubblico infantile o minorile e priva di regole. Dallo scenario televisivo è scomparso l'adulto: i

modelli di comportamento proposti nei reality con la loro iperemotività, così come i teen drama, le sit-com giovanili privilegiano, una formula adulto-adolescente (surf pornografico, ma allo stesso tempo gioco per bambini con l'equilibrio). Si diventa buoni kid consumer se il consumo stesso è percepito come lo strumento con cui si realizzano e si certificano la propria crescita, l'acquisizione dell'autonomia, la somiglianza ai fratelli e alle sorelle più grandi, l'adeguamento agli idoli, la realizzazione dell'identità sessuale.

Lucia Annunziata aveva suscitato ironie quasi ovunque: la presenza femminile in televisione era indissolubilmente legata all'idea di un intrattenimento che prevede l'esibizione del corpo, il silenzio o la rissa. Le donne che conducono un telegiornale sono il 36% contro il 63%. Le corrispondenti e le reporter sono in maggioranza. Ma quali sono le tematiche da loro affrontate? Arte, cultura, spettacolo ed educazione. La visibilità mediatica delle donne dipende dal loro coinvolgimento diretto in fatti che hanno superato la soglia di notizie e sono entrate nell'informazione. Gli esperti di sesso sono in maggioranza uomini mentre le donne sono rappresentate in funzioni di scarso prestigio, come l'opinione popolare, la testimonianza e l'esperienza personale: ruoli che non richiedono né status né professionalità. Le posizioni sociali e le professioni femminili nei notiziari sono principalmente 3: politica, casalinga madre e la celebrità, solo raramente gli uomini vengono rappresentati sulla base delle loro relazioni familiari. Infine le donne sono protagoniste delle notizie della "nera". Quando la donna è protagonista si trova ad essere conduttrice di un programma d'intrattenimento in cui mette in mostra corpi di altre donne (ad es. Barbara D'Urso). Il corpo non resta nella televisione, ma diventa protagonista di brevi filmati da scaricare nei telefonini o nei computer. Diventa modello: viene riprodotto nelle riviste destinate ad altre donne in modo che cerchino di somigliargli. Le più piccole si adeguano: in un'apparente assenza di conflitto che sembra testimoniare la convinzione in una realtà inebriante. **Per le adolescenti apparire in un programma in cui spogliarsi, essere mute e stupide è una affermazione di potere e non un'ingiustizia.**

Sembra un rito di passaggio divertente, dopo anni d'impegno: per una generazione di ragazzine mai così colte, preparate, salire su un surf o farsi riprendere sotto una doccia è una dimostrazione di forza. "Vite Spiate" è un web reality ma non è un reality tipo. Quando si parla di reality o di format, abitualmente si tende a identificare con i medesimi la causa dell'imbarbarimento televisivo. In realtà chi si trova a riempire di contenuti un sistema di media che avrebbe possibilità note agisce seguendo vecchi schemi. Inoltre non è la sola televisione, e il format in particolare, ad aver innescato la riproposizione di archetipi che si pensavano scomparsi: sono quegli stessi modelli ad aver ripreso forza in luoghi diversi e a essersi riversati anche in televisione. La quale come alla pubblicità, amplifica e restituisce. La televisione non è la causa del male ma uno specchio che rivela l'immaginario. Dunque, qualcosa di già esistente e non creato in virtù della stessa televisione. L'industria del divertimento ha cambiato tattica rappresentativa: ha rinunciato alla sola evasione e si è appropriata della retorica della comunicazione e dei metodi di laboratorio delle scienze sociali. Per ottenere un esito finale garantito, i format riducono la complessità della vita in una serie di trappole emotive in grado di riprodurre effetti emozionalmente universali. Il piccolo schermo è diventato la principale arena sacrificale in cui si rappresenta la nuova forma dei miti e da cui parte la formattizzazione del mondo. Un fenomeno discutibile, di cui i format non sono i soli responsabili, ma che a loro si è ispirato. I format in sé non sono il Male, sono un prodotto culturalmente raffinato, sono debitori nella struttura, disegnano un mondo complesso di regole, ed esigono da protagonisti e spettatori un lavoro intellettuale notevole per trovare un modo di infrangerle senza perdere la partita. Richiedono la costruzione e la rielaborazione di una rete di relazioni dove, per orientarsi, occorre un impegno cognitivo superiore a quello di chi assiste ad un semplice quiz. La questione riguarda la trasmissione del concetto di genere.

"Elisa di Rivombrosa" trasmette ancora l'idea di debolezza di "natura" femminile che addolcisce la brutalità virile conducendo l'eroina alla realizzazione del suo sogno: il matrimonio. In molti reality, le donne si comportano come Elisa: aspettano il matrimonio e sgominano le rivali che si frappongono tra loro e il principe. Numerosi sono i reality dove al centro vi è il rapporto genitori figli, oppure in cui vi è un uomo da conquistare. Perché le donne non riescono a sognare altro? O meglio: perché gli autori del programma devono far credere al pubblico che le ragazze non possano

che desiderare di essere un aspirante moglie?

“La Pupa e il Secchione” è il programma che ha suscitato più scandalo: nelle schede delle ragazze, si ripete la solita dicotomia: tanto studio serve a poco. Stereotipi perfetti ma osservati nel mondo reale.

Quando sbocciarono i video musicali negli anni '80, gli studiosi tracciarono un parallelo con i medievali exultet, rotoli che, durante le celebrazioni liturgiche, venivano svolti dalla parte dei fedeli per mostrar loro le immagini relative alle parole del sacerdote, così da comprenderle. Nel passare degli anni Mtv era venuta meno al proprio impegno: attenta nel dare la parola ai giovani, nel cogliere le loro aspirazioni, nel divenire consapevole delle loro mode e rilanciarle. Nell'istruirli alla necessità d'impegnarsi. Eppure un gruppo di spettatrici si stancò. Una studentessa stava guardando un reality su Mtv, ne ebbe abbastanza e diede vita alla protesta. Si chiedeva una nuova Mtv che non ridicolizzasse le ragazze nei programmi d'intrattenimento. Kedas una dirigente del canale ricordò i premi vinti dal canale per il suo impegno sociale, ma non era abbastanza. Non si possono fare discorsi impegnati e poi idealizzare le celebrità enfatizzando la loro perfezione fisica, o riprendere ossessivamente il corpo femminile o glorificare l'ipermascolinità dei rapper. Mtv ha un pubblico di bambine, a partire da 8 anni: il rischio è quello di veder crescere una generazione di adolescenti incapaci di pensarsi diversamente da un corpo. Il target di Mtv è tra i 14 e i 24 anni, ma tra i 4-14 anni la percentuale di ascolto dei cartoni animati decresce per avvicinarsi ai programmi musicali. Il termine girl power nasce negli anni '90, anticipando quelli che saranno i team vincenti di maghe e streghe rivolti alle bambine, trionfavano allora le Spice Girls. 5 ragazze che, a tutt'oggi, vantano il maggior numero di dischi venduti. Le Spice furono le prime pop star ad arrivare alle bambine di 8 anni. Nel 2007 Pink denuncia il soffitto di cristallo nel pop. Poche cantautrici, pochi talenti femminili: oggi i produttori puntano sul corpo piuttosto che sul talento o sulla voce.

La televisione accoglie ma non s'inventa un modello sociale. È difficile scalzare il pregiudizio, veicolare l'idea che molti programmi televisivi possono essere portatori di stereotipi pericolosi, ma che alla televisione si può reagire più prontamente rispetto a quanto scritto su un libro. La tv in sé non è nociva, non più dei media che hanno accompagnato l'infanzia e l'adolescenza dei suoi detrattori. Perché la si attacca con tanta frequenza? Mariet dice che gli adulti non sono in grado di essere multipli e simultanei come i loro figli: il loro modo di concentrarsi è diverso dal nostro, consente loro di fare più cose nello stesso momento, mangiare studiare, guardare i cartoni. La tv è un oggetto come un altro precedente alla loro nascita come l'acqua corrente o l'elettricità. Da 30 anni in qua il QI medio dei bambini occidentali è aumentato. Il motivo è l'impegno intellettuale più complesso che richiedono questi mezzi. Tutta la cultura popolare sta cambiando: profondamente e radicalmente, e gli spettatori televisivi con essa. Quello che non cambia è il contenuto della maggior parte dei programmi: come se pensassero di avere davanti lo stesso pubblico di vent'anni fa, e immettersero in cornici concetti personaggi, idee molto arretrate.

## 7. Lots of Space

Per quanto riguarda i blog Sierra scrive che va fermata la cultura che offende le donne. Di non tollerare minacce o violenza, o insulti a sfondo sessuale. Di non mettere gente su un piedistallo e di lasciare che vadano avanti chiamandoli commentatori e critici. Quando si pubblica in rete un video con un'intervista, giungono commenti riguardo il suo corpo ed il suo aspetto fisico. Cosa che non avviene quando il protagonista è un uomo. Le donne che scrivono sul web hanno più probabilità di attirare frasi denigratorie. Che ad una donna sia più facile e immediato rivolgersi con epiteti che riguardano l'aspetto fisico è vero. E dal bersaglio si prende la reazione lieve, il distacco o la risposta arguta e divertita. Il troll non va nutrito, vero ma fa male lo stesso. Molte ragazze amano porsi nello status di prede. Dall'inizio del 2007 si parla di “Second Life”, chi si iscrive gestisce un proprio avatar e lo usa per incontrare altri navigatori, visitare città, costruire e arredare una casa, ascoltare musica. Tutto quello che si può fare off line e che si fa da anni in altri giochi di simulazione: con la particolarità che possono essere creati oggetti da vendere ad altri giocatori, con diritto d'autore. Il clamore attorno alla vita artificiale del gioco non nasce solo dall'inesco mediatico, in esso si guadagna e ci si accoppia. Molti commentatori off line hanno sottolineato come esistano utenti che

hanno incassato molti soldi reali con le imprese in rete. Wired si chiede se gli abusi sessuali su SL, chiedendosi se gli approcci, subiti da molte donne siano equiparabili a stupri. La rete alimentando la vocazione all'autoproduzione anche della pornografia, ormai influenza i canali di produzione off line della medesima: i video pornografici, vengono pensati come se fossero stati girati da persone qualsiasi e postati sul web. L'ossessione per la donna virtuale che accompagna lo sguardo maschile alla rete. Gli architetti dei desideri maschili, hanno utilizzato quel che avevano a disposizione nel modo più semplice possibile: hanno creato donne formose, accessibili, stupide, remissive, dando corpo a sogni piccoli.

Una parte di blog viene utilizzata come variante del diario su carta, bambine e preadolescenti accedono al web con questa finalità: per poi entrare in comunità finalizzate ai propri interessi più specifici. Il 15% della fascia tra 6-10 anni naviga, il 48% tra 11 e 14, il 67 tra 15 e 17. usano internet il 70% delle ragazze di 18-19 anni rispetto al 60% dei coetanei maschi. Tra i 20 e i 24 anni internet è paritario. Dopo i 35 le differenze di genere si evidenziano a favore del sesso maschile. Il gender digital divide resta forte nel tipo di utilizzo maschi più delle donne su chat, 28%contro 16%per le telefonate. Le donne e ragazze che si fanno preda sessuale sono certificate dall'attenzione mediatica che ricevono, dalla visibilità che ricercano, ma non sono quantificabili.

L'allarme **anoressia** scoppia nel 1997, quando questa malattia viene inserita per la prima volta nel Piano sanitario nazionale. All'epoca la stima delle adolescenti colpite da disordini alimentari si attesta attorno ai 400.000 casi, la preoccupazione riguarda soprattutto l'abbassarsi dell'età: le bambine cominciano ad ammalarsi attorno ai 10 anni. Un dottore dice di vedere spesso madri annichilite dall'angoscia di una figlia di 12-13 a rischio anoressia. Ma di chi è la responsabilità? Chi lo dice alle madri che se si verifica un caso del genere, la colpa è che non le si è dato il giusto amore? Chi ha spiegato loro che le adolescenti in crisi stanno negando il modello materno? Le madri sono inadeguate, hanno dimenticato il proprio compito primario, prese da altri ruoli, dal lavoro, dall'ansia d'inserimento sociale. Questa è però solo una causa del fenomeno. Nel 2001 le ragazze anoressiche sono 1/10. Nel 2006 il ministro per le Politiche Giovanili Melandri, lancia un appello al mondo della moda perché smetta di esibire corpi magri, con grandi adesioni ma anche grandi rimpalli. L'anoressia è una malattia legata a conflitti interni alla famiglia, alla mancanza di punti di riferimento, gli stilisti non hanno colpa, inseguono immagini di bellezza e perfezione. Naturalmente le cause del fenomeno sono complesse e distribuite in più fasi dell'educazione alla femminilità. **Il problema principale prima degli anni del digiuno è la difficoltà di separarsi da una famiglia che gratifica e soddisfa ogni loro esigenza e nutre di protezione oltre le necessità affettive.**

Sono le paure dei genitori a riversarsi sui figli, paure presenti da anni nei loro consigli ed ammonimenti. I bambini di questi genitori tendono a ribellarsi solo che i maschi portano il dolore all'esterno, mentre le femmine verso l'interno. In più il corpo femminile è diventato centrale nella nostra società e sulle bambine pesa un giudizio di valore: "le ragazze belle sono quelle che hanno successo". Viene trasmesso alle adolescenti un modello triplice: donne magre e alla moda, formose e pornografiche, in famiglia e a scuola, conciliare le influenze generative con quelle del successo sociale. E dato che dall'infanzia si chiede alle bambine e alle adolescenti di essere diligenti molte di loro si rifiutano con autolesioni corporali. Le attuali adolescenti vivono più queste situazioni perché ad oggi le si chiede di seguire più modelli. Le bambine obbedienti sono quelle che più facilmente cadono in questa trappola. Spesso la lotta all'anoressica fa di lei un'eroina e diventa un esempio da seguire. Vi sono numerosi blog che promuovono l'Anoressia (Ana) dove nel più dei casi le blogger sono ragazze con problemi alimentari, raramente è una simpatizzante che difende la scelta anoressica come decisione individuale. Nel dicembre 2006 "Newsweek" riporta i risultati di uno studio della Stanford University, dove si sostiene che le utenti dei siti pro-Ana e pro-Mia, impiegano più tempo per guarire. Il 96% delle pazienti dice di aver appreso dal web nuovi modi per perdere peso, mentre il 69% dichiara di averli usati. L'obiettivo comune è 38/36 kg, il cammino per arrivarci prevede step precisi: 1)sparizione seno, 2)scomparsa mestruazioni, 3)caduta peli/poca ricrescita. Tutti le blogger parlano della mamma: che le vuole far mangiare, che le vuol fare imbruttire. Il rapporto con le madri è conflittuale, quello coi maschi è evitato, perché sesso significa corpo, chiunque provi attrazione fisica per il loro corpo deve essere disprezzato. L'oro si vedono

brutte. Sesso significa anche diventare grandi, significa distaccarsi dal loro desiderio di tornare all'infanzia, il periodo più felice della loro vita. I blog hanno nella loro home page generalmente 3 icone Kate Moss, Victoria Beckham, Paris Hilton. Sono modelli da imitare e fonti d'ispirazione per il percorso di dimagrimento. Vengono anche messe foto di donne obese per provocare disgusto in sé stesse e nelle lettrici. La maggior parte dei post hanno come argomento il cibo, restituendo l'idea di un cerchio chiuso: anche se permeabile a chiunque denunci le stesse sensazioni. Un luogo dove comprendersi a vicenda come nessuno, al di fuori può fare. Nelle testimonianze c'è un disperato bisogno di felicità, di un destino come quella delle famiglie "da film", con bambini ed animali. Quando le ragazze sognano di avere nuovamente le mestruazioni o di tornare a fare l'amore, prefigurano un mondo bellissimo. Quando quella perfezione fantasticata si allontana si avvicina una realtà in cui la disperazione è inevitabile.

Oggi è il mondo delle fan. Per la prima volta, nei nostri anni, le fan riescono ad appropriarsi dell'oggetto della propria passione e piegarlo alle proprie esigenze. Fino agli anni '90 un fan leggeva riviste sull'argomento che gli interessava ritagliando articoli, foto, ecc. oppure scrivendo fanzine. Oggi si parla di fandom il regno dei fan, e se ne parla come cultura. Grazie alla possibilità di contattarsi i fan nel corso degli anni, hanno cominciato a pubblicare riviste, organizzare manifestazioni ecc. tutto ciò è aumentato ed è stato facilitato con l'avvento di internet. Tutti continuano a discutere della propria passione e ad organizzare convention, ma fanno qualcosa di più, **reinventano i contenuti della loro passione** (libro, film, videogiochi) **e si confrontano sul risultato**. Ogni opera è aperta a commenti e a critiche, diventando una storia di tutti. I personaggi non appartengono al fanwriter, ma allo scrittore, allo sceneggiatore, ecc. che li ha creati. Azioni ed atmosfere vengono ricreate, con un complesso lavoro sulla psicologia dei personaggi, perché questi siano verosimili al prodotto originale. Perché il fan interviene sulla missing scene, la scena mancante, colmando il vuoto che ha lasciato l'autore. I fan smettono di accogliere passivamente un testo, ma partecipano alla sua costruzione, incrementandone o modificandone il significato. Le regole che si richiedono ai fanwriter da rispettare sono: non stravolgere completamente la psicologia dei personaggi, è possibile inserire un nuovo personaggio nella vicenda ma deve essere verosimile, è possibile trasferire la vicenda in un altro universo o fare un crossover.

Un tipo di fan fiction è lo **yaoi**, storie finalizzate al sesso. È un insieme di narrazioni amorali che raccontano l'amore tra due personaggi maschili, originariamente eterosessuali nell'universo narrativo da cui sono tratti. Questi racconti designano un rapporto in apparenza impossibile dove **tra i due amanti non vi è disparità**. Per quanto riguarda il Giappone, esistono 3 filoni manga: lo "shonen ai" amore tra due bei ragazzi con abbondanza di sentimento; "june" amore tra giovani uomini solitamente universitari, lavoratori, raramente sbandati, portatori di una bellezza più virile; "yaoi" nasce nel mondo delle fan fiction e punta a parodiare manga e anime destinati ad un pubblico di ragazzi che hanno cominciato ad essere seguiti anche da ragazze, rileggendoli in chiave omoerotica. Le yaoi sono una via di fuga per le shojo, le storie delle ragazzine, dove il maschio e la femmina seguono sempre i soliti stereotipi con poche varianti. In più, le yaoi rispondono a una vecchia esigenza adolescenziale: ammirare corpi e volti di splendidi ragazzi immaginari. Anche le bambine di 12-13 anni che scrivono storie o cercano immagini yaoi sembrano essere interessate alla pura bellezza dei corpi maschili e alla passione che questi ragazzi impossibili provano tra loro. I personaggi femminili vengono esclusi non per una rinuncia alla natura femminile, ma per negare una cultura del femminile in cui non si riconoscono. **Le yaoi non parlano di coppie omosessuali, ma di come il rapporto tra uomo e donna dovrebbe essere**, inoltre lo yaoi può essere visto come un testo di formazione, dove il desiderio principale delle autrici/lettrici è quello di mettere in atto un'esplorazione di sé con la rappresentazione della relazione tra 2 personaggi maschili. L'atto sessuale è meno rilevante dei ruoli. I personaggi delle yaoi sono il risultato di una fusione: creature ideali e immaginarie che combinano il meglio di uomini e donne, nessuno sacrifica la propria personalità, riescono ad instaurare un rapporto paritario e ideale.